RAPPORTO SULLE TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DEL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

ANNO
2014

ref. ricerche
Unioncamere Liguria

Il presente lavoro, realizzato da REF Ricerche per conto di Unioncamere Liguria, analizza i dati contenuti nel Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti ufficiali dei Servizi Pubblici locali (Repertorio TASP), strumento di trasparenza e pubblicità delle tariffe praticate alle utenze finali (consultabile liberamente all'indirizzo http://liguria.repertoriotariffe.it). Attraverso il Repertorio TASP è possibile conoscere la spesa delle imprese per il servizio idrico e per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei Comuni con più di 5.000 abitanti e accedere a delibere e regolamenti del servizio. Consultando il Repertorio TASP è possibile ottenere informazioni sulle tariffe praticate, sulle agevolazioni e le scontistiche riservate a particolari categorie di utenza, sulle condizioni generali del servizio.
Il Repertorio TASP contiene informazioni, desunte da una pluralità di fonti, quali deliberazioni dell'organo competente (Autorità d'Ambito, Giunta Comunale, Consiglio Comunale), siti internet delle istituzioni e dei gestori del servizio.

Il Rapporto è stato curato da Donato Berardi e Samir Traini di REF Ricerche e redatto da Francesca Signori. Gli autori desiderano ringraziare per il sostegno e per il coordinamento dei lavori Giovanna Pizzi (Unioncamere Liguria) e Claudia Sirito (CCIAA Genova).
Tutte le elaborazioni sono realizzate sulla base delle informazioni disponibili a ottobre 2014.

INDICE

INDICE 3

CAPITOLO 1 - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO 4

Assetto istituzionale: quadro nazionale e regionale 4

La tariffa del servizio idrico integrato 5

La spesa nei capoluoghi: Liguria e Italia a confronto 7

Oltre la spesa: la qualità del servizio 9

La spesa annua in Liguria 10

Famiglie e imprese: le differenze 13

L'andamento della spesa per il SII 14

Nota metodologica 17

Appendice 18

CAPITOLO 2 - SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI 24

Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro nazionale 24

Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro regionale 26

La spesa nei capoluoghi: Liguria e Italia a confronto 28

Oltre la spesa: la qualità del servizio 30

La spesa annua e le sue determinanti 31

Famiglie e imprese: le differenze 33

L'impatto della TARI 35

Nota metodologica 37

Appendice 38

BIBLIOGRAFIA 46

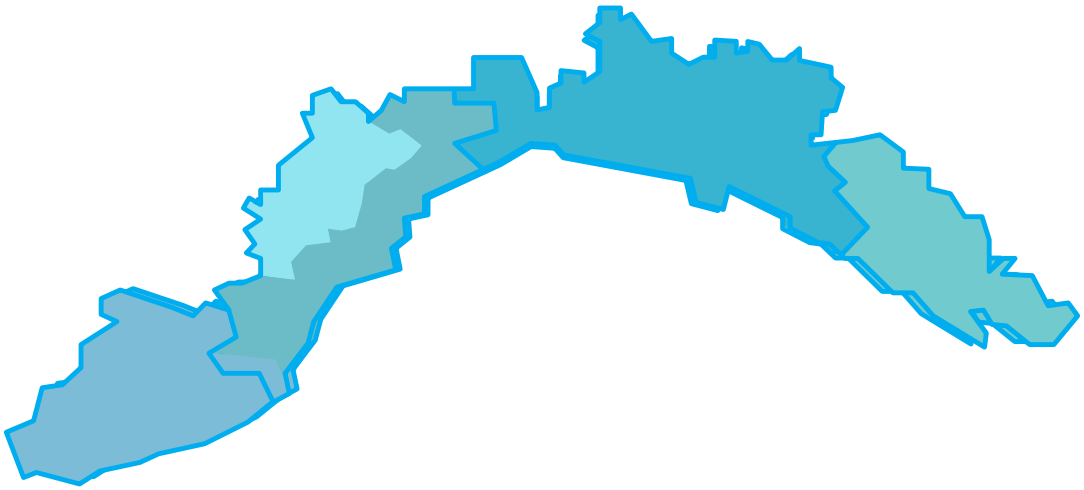
Assetto istituzionale: quadro nazionale e regionale

L'assetto istituzionale del settore idrico ha subito una profonda modifica con l'attribuzione del ruolo di regolatore nazionale all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico[1] (AEEGSI). L'Autorità, come specificato nel D.P.C.M. del 20 Luglio 2012, ha il compito di stabilire i livelli minimi e gli obiettivi di qualità del servizio e di vigilare sulle modalità di erogazione del servizio.
Sul versante tariffario, l'AEEGSI definisce le componenti di costo, predispone il metodo, verifica la corretta redazione del Piano d'Ambito e approva le tariffe proposte dal soggetto competente che resta l'Autorità locale, come riformata.

ALL'AEEGSI IL RUOLO DI REGOLATORE NAZIONALE DEL SETTORE IDRICO

Il sistema di regolazione locale, infatti, con l'abolizione della Autorità di Ambito[2], ha vissuto qualche cambiamento, molto spesso puramente formale. Le Regioni hanno infatti provveduto a riattribuire le funzioni esercitate dalle vecchie AATO, "nel rispetto dei principi si sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza" con l'obiettivo di superare la frammentazione territoriale e funzionale. Il più delle volte sono rimasti invariati i confini geografici, ma è cambiato l'assetto istituzionale, in quanto i nuovi Enti di governo sono dotati di personalità giuridica.

In Liguria la l.r. 1/2014 ha definito l'assetto del servizio idrico individuando 5 ambiti territoriali ottimali, modificabili dalla Giunta regionale. Obiettivo del riordino è garantire l'unità del bacino idrografico o di bacini idrografici contigui, il superamento della frammentazione verticale delle gestioni e un'adeguata dimensione gestionale. La titolarità delle funzioni, pur restando in mano ai singoli Comuni, viene esercitata in forma associata tramite un Ente d'Ambito ovvero dalle Province, una volta avvenuto il loro declassamento a enti di secondo livello, e, nel caso di Genova, dalla Città metropolitana, una volta istituita. Rispetto ai confini provinciali che delimitavano i vecchi ATO si riscontra una suddivisione del territorio savonese in 2 ambiti territoriali (ATO Centro Ovest 1 e ATO Centro Ovest 2) e il trasferimento all'adiacente ATO Ovest della provincia di Imperia i servizi idrici di tre Comuni.



1. Ad opera del decreto "Salva Italia", il d.l. 201/ 2011

2. d.l. 2/2010, convertito nella l. 42/2010, ha stabilito la soppressione delle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) a far data da Gennaio 2011, termine più volte posticipato e infine fissato al 31 dicembre 2012.

La tariffa del servizio idrico integrato

Al di là della redistribuzione dei compiti tra diversi soggetti, sul versante tariffario poco o nulla è cambiato: la struttura della tariffa è definita sulla base di disposizioni normative ormai datate, come ad esempio, nel caso dell'acquedotto, i provvedimenti del Comitato Interministariale Prezzi risalenti alla prima metà degli anni Settanta[3] che stabilivano la natura binomia della tariffa, ovvero composta da una quota fissa destinata a finanziare i costi di manutenzione dello strumento di misura e dell'attività di lettura dei consumi - per questo definita "nolo contatore" - e una quota variabile, articolata su blocchi crescenti. Per i servizi di fognatura e depurazione, invece, la tariffa venne istituita nel 1976 (Legge 319/1976) e prevedeva una quota, quella di fognatura, commisurata alla quantità di acqua effetivamente scaricata e una quota, quella di depurazione, definita in funzione della quantità e qualità delle acqua scaricate. I corrispettivi, fissati e periodicamente aggiornati ex lege[4], non prevedevano distinzioni geografiche e risultavano molto spesso insufficienti a coprire i costi, tanto da determinare situazioni deficitarie.

I successivi interventi normativi hanno apportato modifiche solo marginali al tema dell'articolazione tariffaria, come l'eliminazione[5] del Minimo Impegnato e la sostituzione del canone per il "nolo contatore" con una quota fissa. La legge Galli di riforma del servizio idrico (L. 36/1994) e il Metodo Normalizzato (MN) da questa previsto, interviene sulla definizione della tariffa, definendo i criteri per la determinazione della cosiddetta Tariffa reale Media (TRM)[6], ma lascia alle AATO il compito di articolare la tariffa tra diverse categorie di utenza e sui diversi scaglioni di consumo che, molto spesso, hanno reiterato la struttura sino ad allora utilizzata. La tariffa applicata alle utenze prevede cioè:

- una differenziazione delle utenze in domestiche e non domestiche, queste ultime ulteriormente distinte in base alle tipologia di attività svolta e quindi alla destinazione d'uso della risorsa (agricolo, artigianale, commerciale, industriale),
- quote fisse di acquedotto e di fognatura e depurazione (espresse in euro/anno), i cui corrispettivi possono eventualmente essere differenziati su scaglioni di consumo in funzione del volume annuo prelevato[7] e distinti in base al segmento,
- quote variabili (espresse in euro/m3), suddivise per servizio di acquedotto, fognatura e depurazione e a loro volta, nel caso della quota variabile di acquedotto, articolate per scaglione di consumo a corrispettivi crescenti.

LA TARIFFA E' ARTICOLATA PER CATEGORIE D'USO, DISTINTA IN QUOTE E DIFFERENZIATA PER SEGMENTO

Con riferimento ai servizi di fognatura e depurazione è opportuno segnalare la distinzione tra le utenze cosidette civili, ovvero le domestiche e quelle ad esse assimilate per qualità e quantità dei reflui, eventualmente distinte per categoria d'uso come per l'acquedotto, e le utenze industriali.

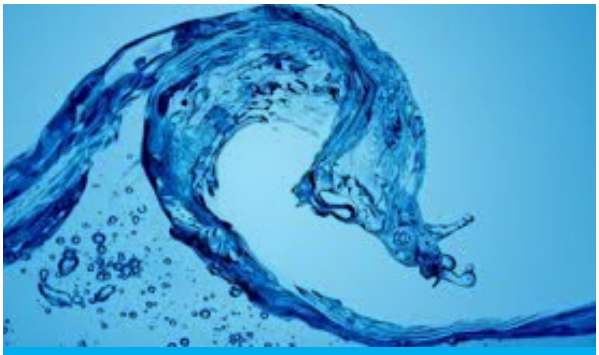
3. Provvedimenti CIP nn. 45 e 46 del 1974 e n. 26 del 1975.

4. Nella versione originale della legge, i corrispettivi avrebbero dovuto essere fissati dalle Regioni sulla base di formule predisposte dal Ministero.

5. Delibera n. 52/2001 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica che aveva nel frattempo acquisito le competenze del soppresso Comitato Interministeriale Prezzi.

6. Dal punto di vista operativo, la TRM è il risultato di calcoli effettuati sui costi modellati derivanti dal Piano d'Ambito ed in particolare dal piano degli investimenti; la formula di calcolo degli adeguamenti è costruita in modo da incentivare un aumento di produttività da raggiungere attraverso il contenimento dei costi e non l'aumento dei ricavi.

7. In alcuni casi, gli scaglioni di consumo sono distinti sulla base della "potenza" installata, misurata in termini di diametro del contatore o di portata oraria.



ACQUEDOTTO, FOGNATURA E DEPURAZIONE: I TRE SEGMENTI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Per queste ultime, la tariffa è il risultato di formule parametriche che tengono conto della qualità e quantità del refluo scaricato.
Con l'avvento dell'AEEGSI, anche la struttura tariffaria avrebbe dovuto subire delle modifiche, in quanto tra i compiti ad essa assegnati vi è anche quello di stabilire i criteri con cui la tariffa viene applicata alle utenze, nell'ottica di incentivare un consumo che garantisca il rispetto degli obiettivi ambientali, di equità e di redistribuzione territoriale, in un percorso di graduale omogeneizzazione della struttura dei corrispettivi applicati agli utenti al fine di superare l'elevata variabilità riscontrata nelle tariffe.

Tale compito è stato tuttavia lasciato volontariamente incompiuto nel Metodo Tariffario Transitorio (MTT) per il biennio 2012-2013 che prevedeva il mantenimento dell'articolazione tariffaria vigente e impediva addirittura la possibilità di modificarne la struttura[8].

Con l'approvazione del Metodo Tariffario Idrico (MTI) per il biennio 2014-2015 c'è stato un primo tentativo da parte dell'AEEGSI di intervenire sull'articolazione tariffaria che si è tradotto nella possibilità di modificare la struttura dei corrispettivi, anche riducendo il numero di categorie d'uso previste, purché ciò non comporti uno scostamento del gettito tariffario di ciascuna categoria di utenza superiore al 10%, in aumento o in diminuzione, e la quota fissa non ecceda il 20% del gettito complessivo del servizio stesso.

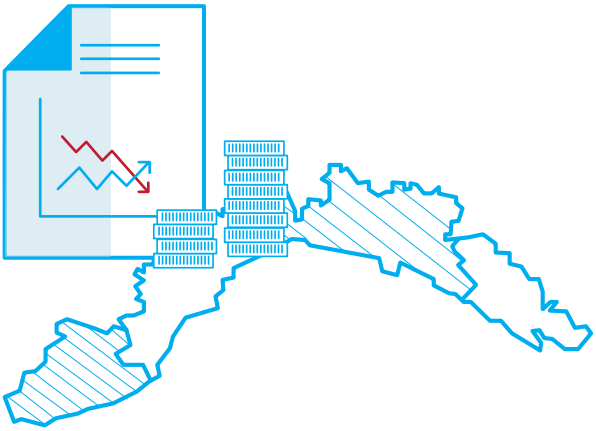
L'AEEGSI CONFERMA L'ARTICOLAZIONE TARIFFARIA CON ALCUNE MODIFICHE SULLA STRUTTURA DELLE QUOTE

Dalle indicazioni fornite, l'AEEGSI ribadisce il divieto di applicare un consumo minimo impegnato alle utenze domestiche e prevede un'articolazione della tariffa in:

- quota fissa indipendente dal consumo e distinta per ciascun servizio del SII
- quota variabile di acquedotto distinta in tariffa agevolata per i consumi essenziali delle sole utenze domestiche, cioè consumi fino a 30 metri cubi all'anno, tariffa base, e da uno a tre scaglioni tariffari di eccedenza;
- quota variabile di fognatura e quota variabile di depurazione entrambe non modulate per scaglioni.

8. Tale posizione è rafforzata dalla disposizione del MTT secondo cui le tariffe eventualmente determinate per il 2013 dagli Enti d'Ambito precedentemente all'approvazione del MTT sono applicabili solo a patto che non sia stata modificata l'articolazione tariffaria precedente.

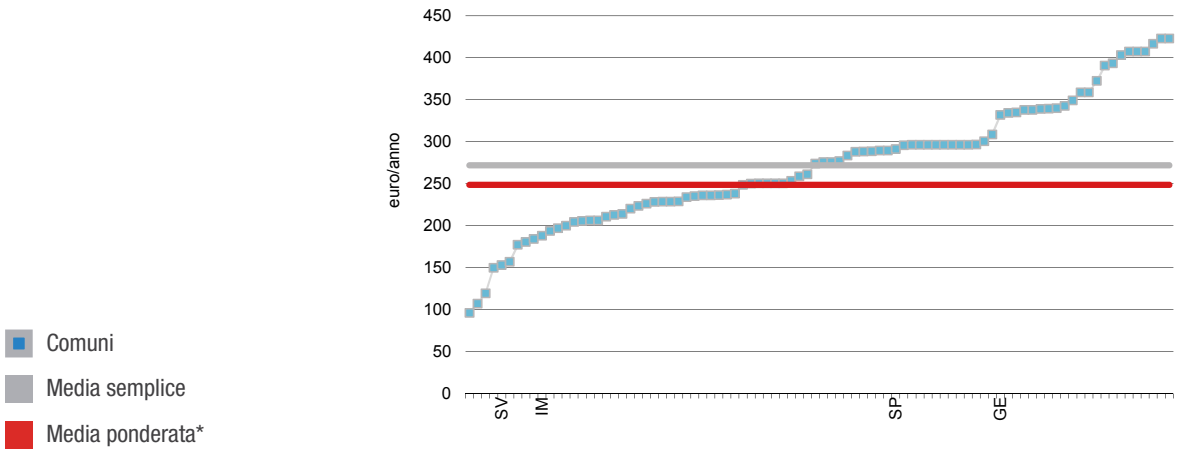
La spesa nei capoluoghi: Liguria e Italia a confronto



La panoramica dei capoluoghi di Provincia mette in luce la netta separazione tra levante e ponente: Genova e La Spezia registrano infatti livelli di spesa superiori alla media italiana, mentre Savona e Imperia si posizionano ben al di sotto del dato medio nazionale. Le differenze sono interamente riconducibili al diverso regime tariffario applicato prima dell'applicazione del Metodo Tariffario Idrico: il MN e i più recenti metodi tariffari dell'AEEGSI nelle province di levante, il regime CIPE in quelle di ponente.

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

3 componenti, 160 m3/anno

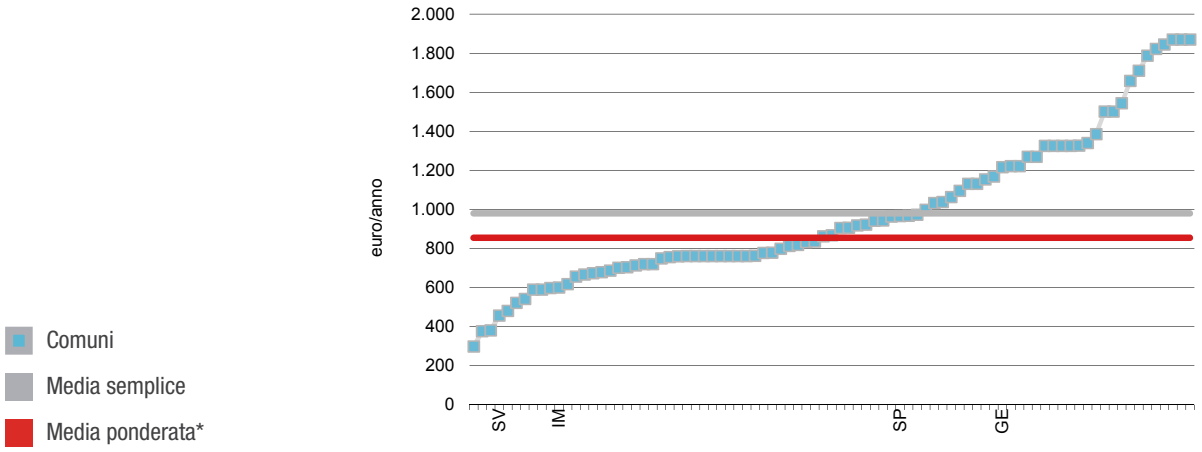


* media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO

Parrucchiere, 400 m3/anno



* media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

POSIZIONAMENTO NEI CAPOLUOGHI

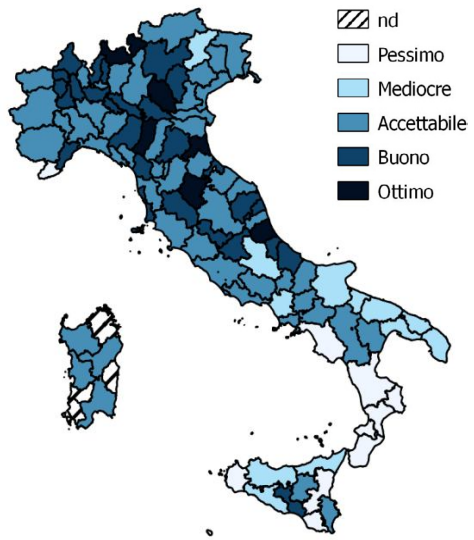
Ordinamento crescente al crescere della spesa

	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Imperia	46º	11º	41º	44º
Savona	4º	4º	4º	4º
Genova	76º	63º	77º	81º
La Spezia	78º	51º	64º	71º

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

Oltre la spesa: la qualità del servizio

QUALITÀ DEL SERVIZIO IDRICO



LA QUALITA' DEL SERVIZIO MOSTRA ALCUNE CRITICITA', SOPRATTUTTO AL SUD

Ad integrazione dell'analisi sulla spesa è stato esaminato l'importante tema della qualità del servizio che mette in luce forti criticità a livello nazionale: forte variabilità ed un elevato numero di Comuni capoluogo di Provincia al di sotto degli standard. Gli aspetti indagati riguardano la qualità tecnica, ovvero il livello delle perdite di rete e la quota di popolazione allacciata alla depurazione, e la qualità commerciale, che attiene agli aspetti del servizio, quali i tempi di attesa per le diverse attività richieste (allacciamento, intervento, risposta ai reclami) come si evince dalla Carta del servizio.
I Capoluoghi liguri si caratterizzano per una buona qualità tecnica, ad eccezione di Imperia dove pesano sia le elevate perdite di rete, sia l'assenza dell'impianto di depurazione, ma per una scarsa qualità commerciale.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: GIUDIZIO DI QUALITÀ

Ordinamento crescente al crescere della spesa

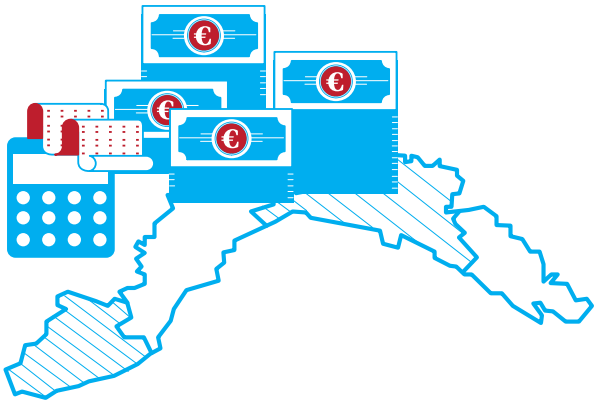
CITTÀ/COMUNE	QUALITÀ TECNICA	QUALITÀ COMMERCIALE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
Imperia	✗	!	!
Savona	✓	!	●
Genova	●	●	●
La Spezia	✓	●	●

Scala di valutazione

✓	Ottimo (80-100)	●	Accettabile (50-70)	✗	Pessimo (minore di 30)
●	Buono (70-80)	!	Mediocre (30-50)		

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

La spesa annua in Liguria



La spesa sostenuta dalle famiglie mostra una discreta dispersione che si accentua notevolmente nel caso delle imprese, come dimostrato dal rapporto tra i valori minimo e massimo, e al tempo stesso un livello più elevato nei Comuni più grandi, tanto che il valore di media ponderata sulla popolazione è circa il 10% superiore a quello della media semplice.

A livello geografico, come visto per i capoluoghi, si conferma la netta distinzione tra levante e ponente: i Comuni delle Province di Imperia e Savona registrano un livello della spesa inferiore o al più allineato a quello della media regionale, tenendo o meno conto della popolazione, mentre quelli delle Province di Genova e della Spezia sono almeno pari al dato medio. Particolare il caso dei Comuni appartenenti AATO Spezzino dove la struttura della tariffa, ovvero un'articolazione per blocchi crescenti che tiene conto del numero dei componenti, cosiddetta tariffa pro-capite, determina una ridotta progressività (la tariffa unitaria si riduce al crescere dei consumi, contrariamente a quanto avviene nelle strutture tariffarie per blocchi crescenti) e quindi un livello di spesa per la famiglia 5 componenti inferiore alla media.

Le differenze, come accennato, sono unicamente riconducibili al regime tariffario.

SPESA ANNUA DELLE FAMIGLIE

Spesa al lordo dell'IVA, euro/anno, Anno 2013

	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Numero di Comuni	42	42	42
Popolazione	1.172.934	1.172.934	1.172.934
Media Semplice	142	267	375
Media Ponderata	156	296	436
Mediana	174	291	353
Min	59	123	169
Max	177	332	513

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA DELLE IMPRESE

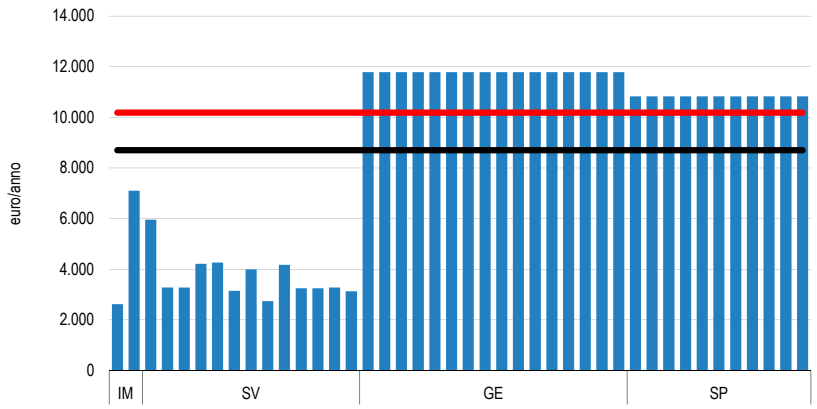
Spesa al lordo dell'IVA, euro/anno, Anno 2013

	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Numero di Comuni	42	42	42	42
Popolazione	1.172.934	1.172.934	1.172.934	1.172.934
Media Semplice	24.760	899	5.046	8.710
Media Ponderata	28.429	1.043	5.942	10.187
Mediana	32.204	967	6.004	10.833
Min	6.838	384	1.611	2.622
Max	33.392	1.216	6.929	11.781

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI, ANNO 2013

3 componenti, 160 m3/anno



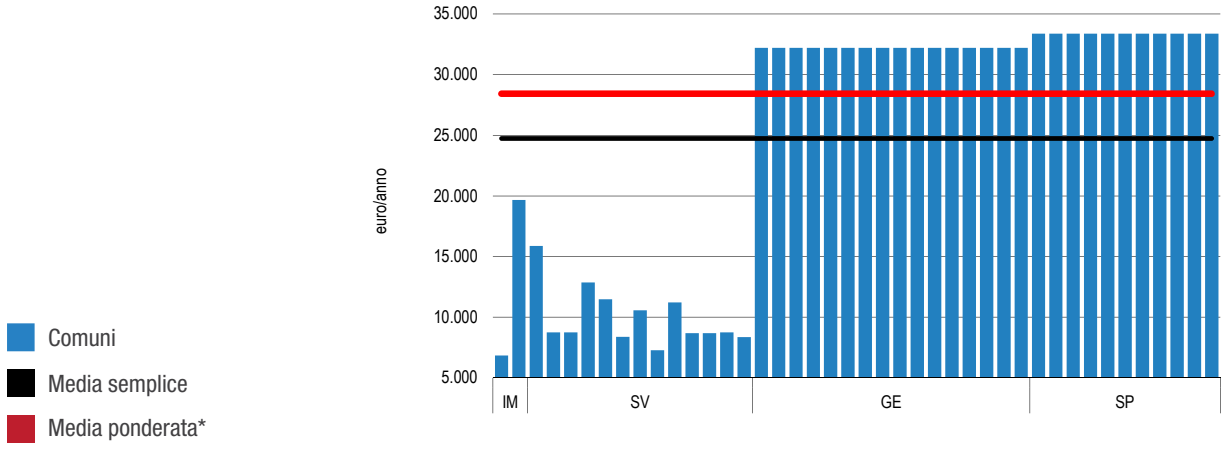
Comuni
Media semplice
Media ponderata*

*media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI, ANNO 2013

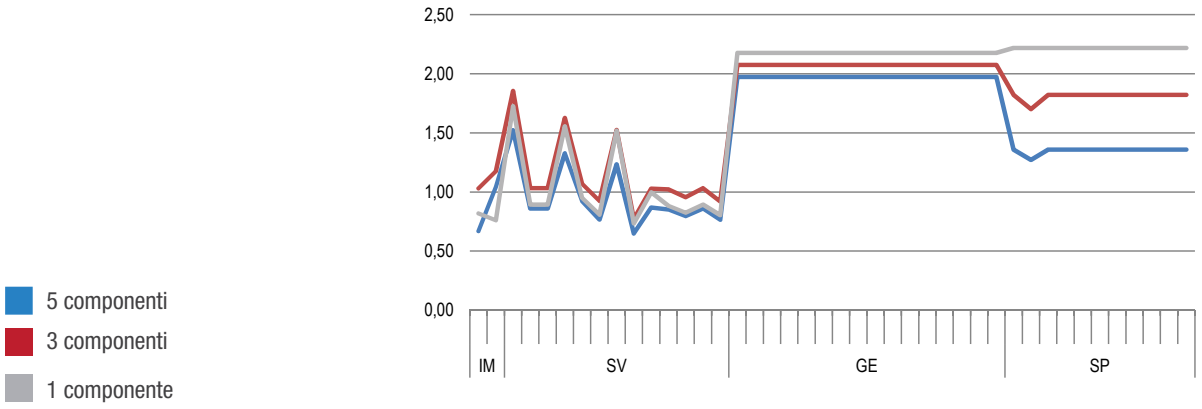
Albergo 8.000 m3/anno



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

PROGRESIVITÀ TARIFFARIA

Spesa unitaria, euro/mc, Anno 2013



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Famiglie e imprese: le differenze

Le scelte in tema di articolazione tariffaria, ovvero numero degli scaglioni e differenza di aliquota tra scaglioni successivi, oltre che ovviamente il livello medio dell'aliquota, determinano il livello complessivo della spesa sostenuta dalle utenze, nonché la relatività tra esse. Una importante classificazione delle utenze è quella tra domestiche e non domestiche: per capire il carico tariffario che ciascuna categoria sostiene, la spesa sostenuta dai diversi profili di utenza in ciascun Comune viene indicizzata rispetto alla media regionale. Utilizzando poi un diagramma cartesiano si riportano in ascissa il valore indice calcolato come media dei tre profili domestici, mentre in ordinata quello calcolato sui quattro profili delle imprese.

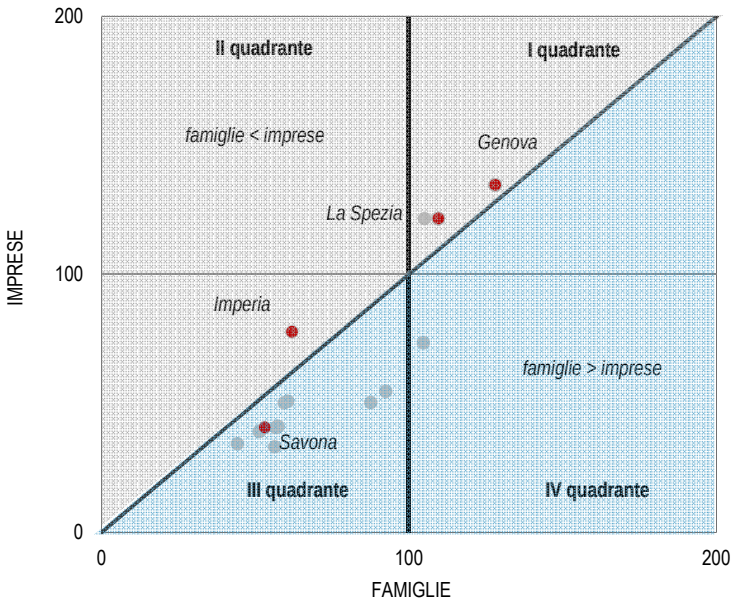
In questo modo è possibile leggere innanzitutto il posizionamento di ciascun Comune rispetto alla media: nel primo e nel terzo quadrante troviamo i Comuni in cui la spesa è rispettivamente superiore e inferiore alla media per entrambe le tipologie di utenza. Negli altri due quadranti, le situazioni miste e, nello specifico, tra nel secondo si localizzano i Comuni in cui le imprese sostengono una spesa superiore alla media e le famiglie una spesa inferiore alla media, mentre nel quarto, quelli dove la spesa è maggiore alla media per le famiglie e inferiore per le imprese.

Un secondo interessante aspetto, trasversale rispetto ai quadranti, è il posizionamento rispetto alla bisettrice che rappresenta i punti in cui il costo del servizio viene "equamente" ripartito tra famiglie e imprese: i Comuni alla destra sono quelli in cui la spesa sostenuta dalle famiglie è relativamente maggiore rispetto a quella delle imprese e, in maniera speculare, a sinistra troviamo quelli in cui il costo del servizio è sostenuto principalmente dalle imprese.

La lettura della Tavola conferma il posizionamento rispetto alla media regionale dei 4 capoluoghi e degli altri Comuni (Genova e La Spezia e i relativi Comuni al di sopra della media e tutti gli altri al di sotto). Guardando alla distribuzione del carico i Comuni di levante e il capoluogo di Imperia mostrano una leggera attenzione alle famiglie, mentre gli altri, compresi il capoluogo di Savona, una spesa a vantaggio delle imprese.

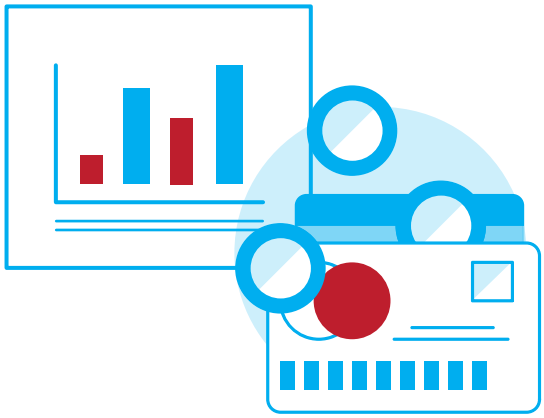
SPESA ANNUA INDICIZZATA, ANNO 2013

Numeri indici, media regionale = 100



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

L'andamento della spesa per il SII



Le tariffe 2013 [9] sono definite sulla base del metodo stabilito dall'AEEGSI: i cosidetti Metodo Tariffario Transitorio (MTT) e Metodo tariffario transitorio per le gestioni ex - CIPE (MTC) definiscono le modalità di calcolo, sulla base dei costi e degli investimenti contenuti nel Piano d'Ambito, di un coefficiente di variazione tariffario, detto teta, da applicare alle tariffe in vigore nel 2012. Il coefficiente, che può assumere un valore massimo pari a 1,13 [10], ovvero corrisponndente ad una variazione del 6,5% annuo, è calcolato dall'AATO (o dall'ente competente in materia tariffaria) e proposto all'AEEGSI per l'approvazione definitiva.

In Liguria, l'ATO Genova ha deliberato un valore del moltipocatore pre 2013, poi approvato dall'AEEGSI, pari a 1,055086, per le tariffe di acquedotto e fognatura e a 1,07925 per quelle di depurazione. L'ATO Spezzino, invece, ha calcolato e sottoposto all'appovazione dell'AEEG un coefficiente per il 2013 pari a 1,063. Per quanto riguarda le altre Province liguri, non è stata possibile una ricognizione completa, per mancanza della documentazione. Ciò che emerge è che alcuni Comuni sono stati esclusi dall'aggiornamento tariffario, ovvero il moltiplicatore è posto pari a 1, nei casi di non adozione al 31 luglio 2012 della Carta del Servizio e/o di applicazione del Minimo Impegnato alle utenze domestiche, come Celle Ligure e Varazze, e altri addirittura penalizzati, con un moltiplicatore tariffario pari a 0,9, qualora non siano stati forniti, in tutto o in parte, i dati richiesti dall'AEEGSI, come nel caso di Pietra Ligure. Per il Comune di Bordighera, la variazione di oltre 13 punti ingloba aumenti di più anni [11]. Complessivamente, l'incremento medio regionale è di circa il 4,5%: nella Tavola sono riportate alcune misure di sintesi.

Per il 2014, le informazioni disponibili riguardano esclusivamente l'ATO Genova e l'ATO La Spezia che hanno deliberato un aumento rispettivamente del 6,5% e del 6,7% rispetto al 2013. Nel caso di Spezia, si tratta in realtà di un aumento medio, frutto delle variazioni deliberate per i gestori ACAM (6,5%) e Acque Potabili (9%) che ha però meno impatto in quanto serve un solo Comune.

9. Il metodo transitorio si occupa, in realtà, anche delle tariffe del 2012, sulle quali verrà calcolato l'eventuale conguaglio applicato nel 2014.

10. Nel caso in cui il coefficiente calcolato superi il tetto massimo, la disciplina prevede che sia disposta un'istruttoria per accertare, con il coinvolgimento degli Enti d'Ambito, i dati forniti, la corretta applicazione del metodo tariffario transitorio e l'efficienza del servizio di misura, prevedendo che il recupero degli eventuali ricavi spettanti avvenga con il meccanismo di perequazione (…) e in attesa del completamento dell'istruttoria, il gestore applicherà in via provvisoria la variazione tariffaria massima.

11. E' inoltre disponibile il valore deliberato da un gestore, pari a 1,0830, ma valido per le sole tariffe di acquedotto.

ANDAMENTO DELLA SPESA ANNUA

Var. % 2013/2012

	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Media Semplice	5,9%	6,4%	6,8%
Media Ponderata	4,8%	5,3%	5,4%
Mediana	6,3%	6,4%	6,2%
Min	-10,0%	-10,0%	-10,0%
Max	13,4%	13,4%	16,9%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

ANDAMENTO DELLA SPESA ANNUA

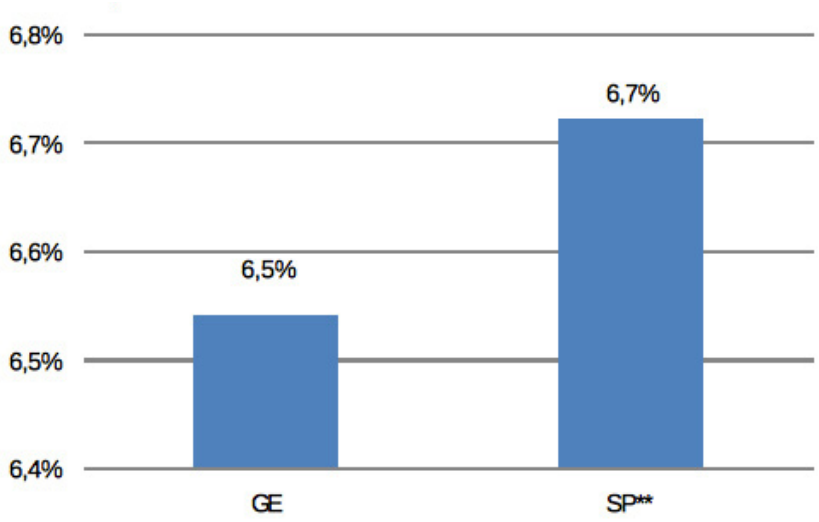
Var. % 2013/2012

	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Media Semplice	4,6%	4,7%	4,6%	4,6%
Media Ponderata	4,6%	4,7%	4,6%	4,6%
Mediana	5,9%	6,1%	6,0%	5,9%
Min	-10,0%	-10,0%	-10,0%	-10,0%
Max	13,4%	13,4%	13,4%	13,4%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

VARIAZIONE TARIFFARIA NEL 2014

Variazione % per Provincia*



* Si tratta di variazione massima teorica. La variazione applicata potrebbe discostarsene.
** in attesa di conferma da parte dell'Autorità
Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Nota metodologica

L'analisi della tariffe per il SII applicate a famiglie e imprese ha come oggetto i Comuni con almeno 5 mila abitanti: si tratta, in Liguria, di 52 Comuni che interessano una popolazione di oltre 1,3 milioni di abitanti, distribuiti in maniera non omogenea sulle quattro Province. L'attività di ricognizione, avvenuta tramite la ricerca sui siti internet di AATO, Comuni e gestori e tramite la richiesta di collaborazione agli stessi, ha consentito di recuperare i prospetti tariffari vigenti nel 2013 di 42 Comuni, ovvero una copertura di quasi il 90% rispetto all'obiettivo, e la documentazione (delibere di approvazione delle tariffe degli Enti competenti e Regolamenti) di più della metà dei Comuni, come esplicitato nella Tavola.

PIANO DELL'INDAGINE: OBIETTIVI E REALIZZAZIONE

Anno 2013

	OBIETTIVO		REGOLAMENTO		TARIFFE		DELIBERA	
	Num. Comuni	Popolazione	Num. Comuni	% Popolazione	Num. Comuni	% Popolazione	Num. Comuni	% Popolazione
IM	8	163.288	3	63%	1	6%	2	32%
SV	17	215.064	7	34%	2	5%	13	81%
GE	16	758.758	16	100%	16	100%	16	100%
SP	11	187.354	11	100%	0	0%	11	100%
Totale	52	1.326.464	37	85%	97	89%	19	59%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

L'analisi dell'articolazione tariffaria consente, per i motivi già citati, un confronto solo parziale; il solo modo per capire le differenze tra Comuni è quello di calare le diverse articolazioni tariffarie nei profili di utenza e ricostruire la spesa da queste sostenuta [12].

Per tale motivo sono state selezionate alcune utenze tipo che si caratterizzano nel caso delle famiglie per il consumo annuo, funzione del numero dei componenti, e nel caso delle imprese per il consumo annuo e per la tipologia di utenza, a sua volta legata come visto in precedenza, alla categoria d'uso.
I profili selezionati per le famiglie sono:

- famiglia residente mono componente con un consumo di 80m3/anno;
- famiglia residente di 3 componenti con un consumo di 160 m3/anno;
- famiglia residente di 5 componenti con un consumo di 210m3/anno.

Per le imprese sono invece analizzate le seguenti utenze tipo:

- struttura alberghiera, associata all'utenza commerciale ove non presente l'uso specifico, con un consumo di 8.000m3/anno;
- parruchiere, associato all'utenza artigianale, con un consumo di 400 m3/anno;
- ristorante, associato all'utenza commerciale, con un consumo di 1.800 m3/anno;
- impresa di trasformazione alimentare, associato all'utenza industriale, con un consumo di 3.000 m3/anno

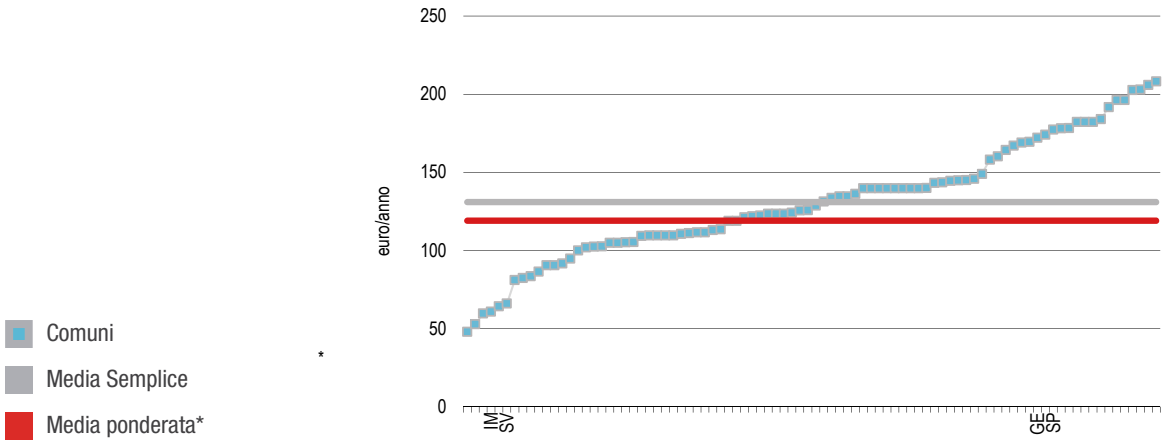
12. E' opportuno segnalare che nel caso di strutture tariffarie con MI il valore di quest'ultimo è fissato pari all'80% del consumo effettivo.

Appendice

Le Tavole seguenti riportano per ciascun profilo il posizionamento dei capoluoghi liguri rispetto agli altri capoluoghi italiani.

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

1 componente, 80 m3/anno

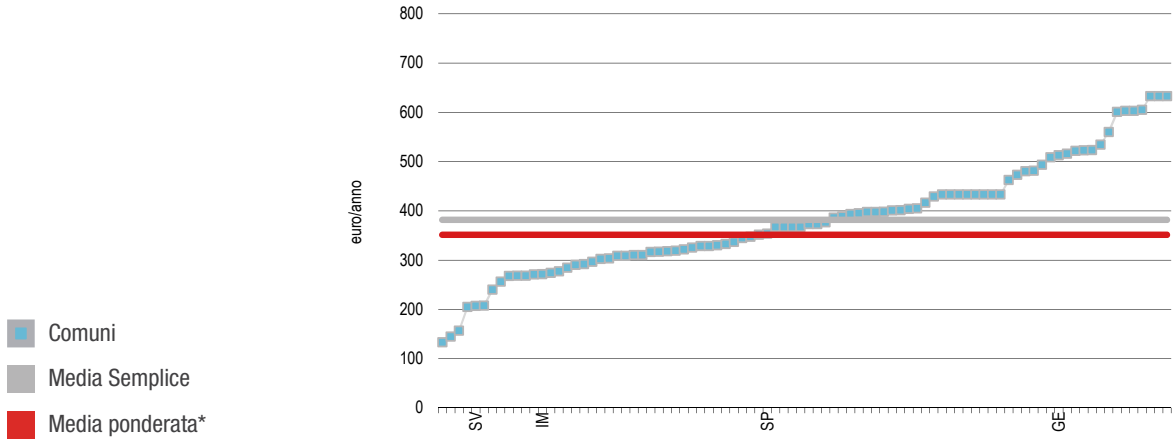


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

5 componenti, 210 m3/anno

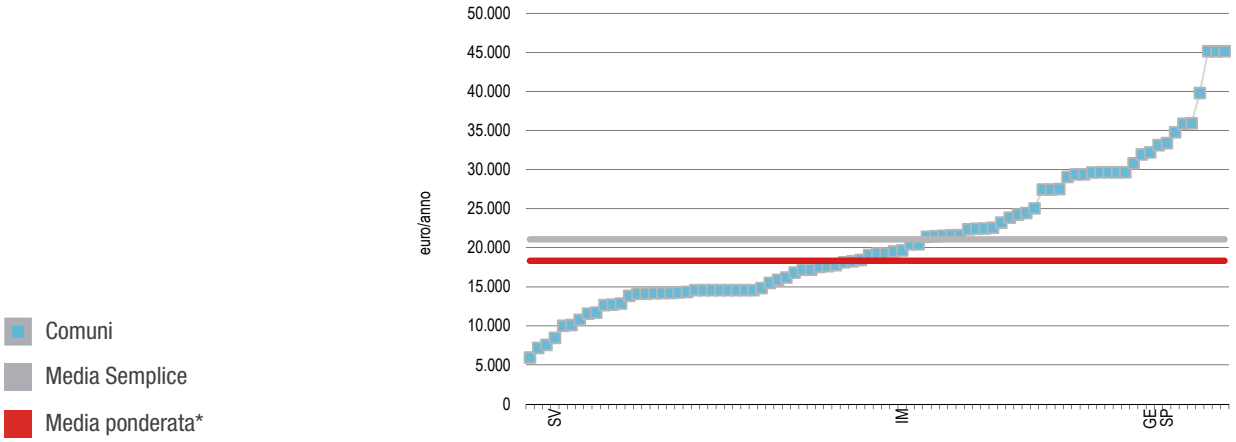


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

Albergo, 8.000 m3/anno

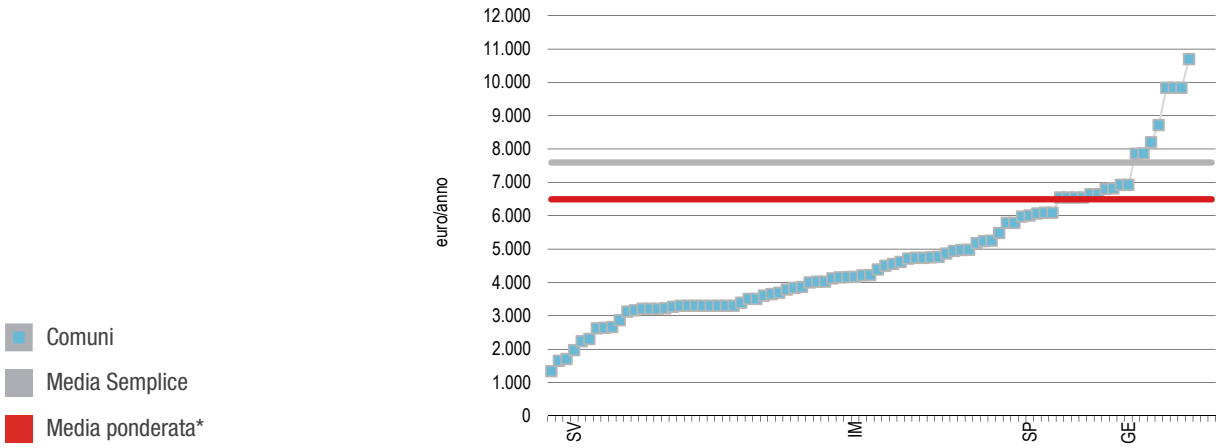


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

Ristorante, 1.800 m3/anno

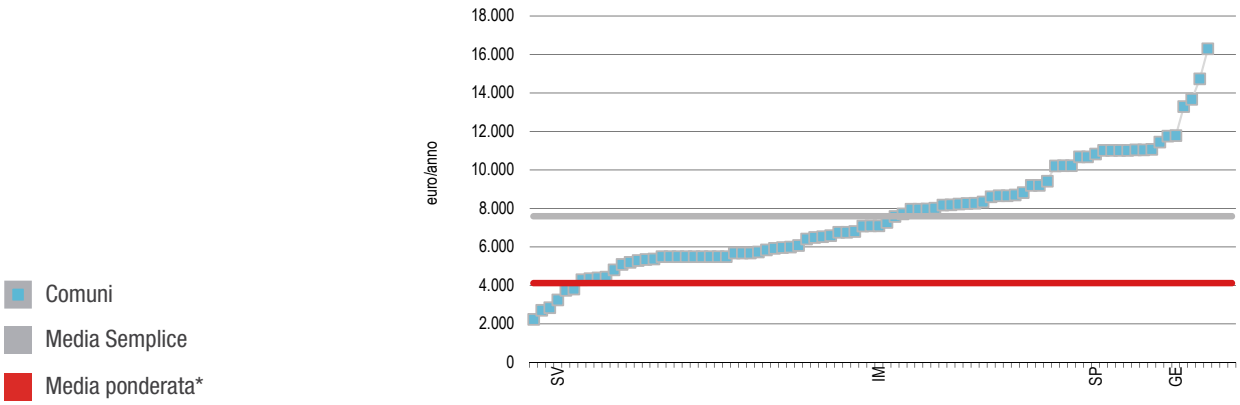


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

Industria alimentare, 3.000 m3/anno



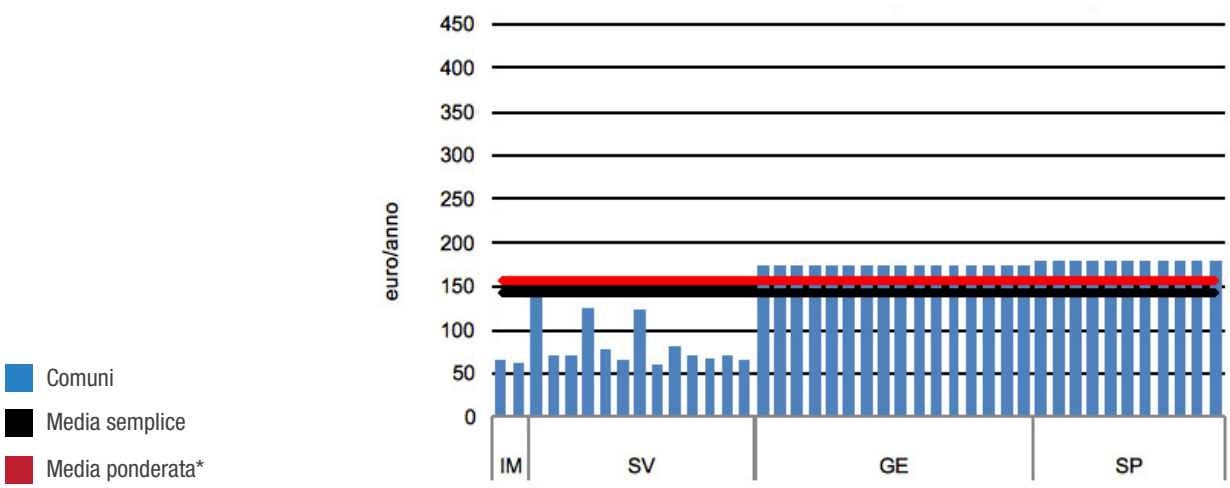
*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

Le Tavole seguenti illustrano il valore della spesa registrato in ciascun Comune e il confronto con il valore medio regionale per le utenze non domestiche.

SPESA ANNUA NEI COMUNI LIGURI, ANNO 2013

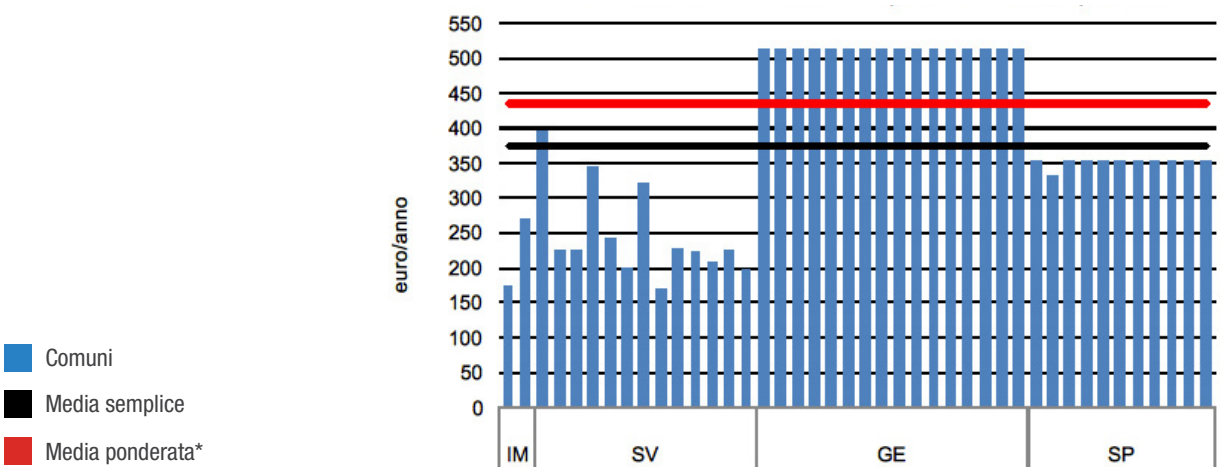
1 componente, 80 m3/anno



*media regionale ponderata sulla popolazione
Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI LIGURI, ANNO 2013

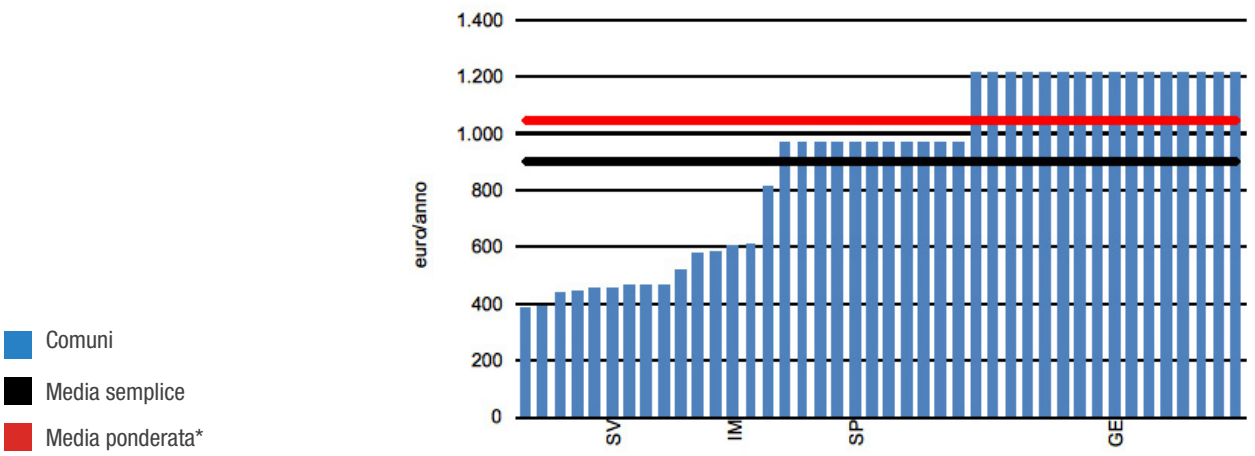
5 componenti, 210 m3/anno



*media regionale ponderata sulla popolazione
Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI LIGURI, ANNO 2013

Parruchiere, 400 m3/anno

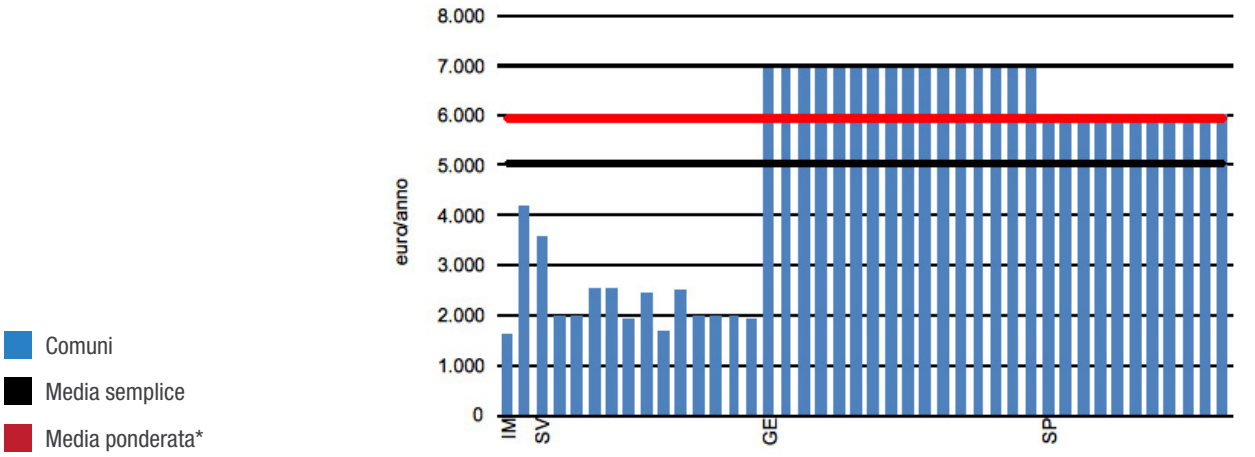


*media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI LIGURI, ANNO 2013

Ristorante, 1.800 m3/anno

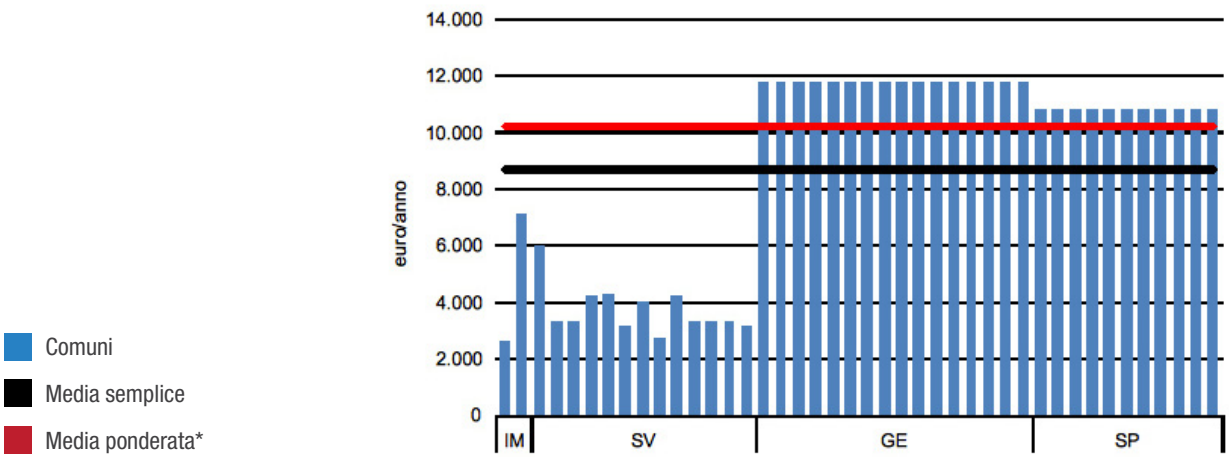


*media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI LIGURI, ANNO 2013

Industria alimentare, 3.000 m3/anno



*media regionale ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

CAPITOLO 2: SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro nazionale

Ancora una modifica al quadro normativo che disciplina la materia dell'imposizione locale. La Legge di stabilità per il 2014 (L. 147/2013) ha nuovamente rinnovato il meccanismo di tassazione sugli immobili e, nell'ambito di quest'ultima, il sistema di finanziamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La normativa, in seguito ad alcune modifiche, prevede una Imposta Unica Comunale (IUC), composta da una componente patrimoniale, l'imposta municipale propria (**IMU**), e una componente per i servizi, ulteriormente distinta in tributo per i servizi indivisibili comunali (**TASI**), come definiti dal Regolamento comunale, e in una tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Un "nuovo" tributo che va ad aggiungersi alla lista di quelli sino ad oggi adottati: dalla Tassa per i Rifiuti Solidi Urbani (**TARSU**) alla Tariffa di Igiene Ambientale (TIA1), passando per la Tariffa Integrata Ambientale (TIA2) e la Tassa sui rifiuti e sui servizi (TARES).

Il susseguirsi di norme negli ultimi 17 anni ha determinato un avvicendarsi di nomi ed acronimi, ma poco ha modificato in termini sostanziali. La TARI si ispira infatti ai criteri istituitivi della TIA e, nello specifico, la copertura integrale dei costi e la commisurazione della tariffa alla quantità e qualità dei rifiuti prodotti, ovvero il principio "chi inquina paga".

La tassa conferma la natura binomia, ovvero composta di una quota fissa e di una quota variabile, e l'articolazione per categorie e sub categorie, sulla base di coefficienti di producibilità di rifiuto. Nonostante l'impianto richiami esplicitamente il Metodo Normalizzato stabilito con il D.P.R. 158/99, la disciplina della TARI appare meno stringente e sembra lasciare più ampi spazi di autonomia decisionale ai singoli Comuni che possono derogare all'utilizzo dei coefficienti di producibilità presuntiva, definire una propria classificazione delle utenze, decidere l'allocazione dei costi tra parte fissa e variabile, nonché tra le categorie di utenza.

TARI: LA "NUOVA" TASSA PER IL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Una nuova normativa che lascia ancora una volta in sospeso importanti punti critici e contribuisce ad accrescere la confusione interpretativa da parte sia degli Enti Locali sia dei soggetti passivi del tributo.

	TARSU	TIA1	TIA2	TARES	TARI
Definizione	Tassa per i Rifiuti Solidi Urbani	Tariffa di Igiene Ambientale	Tariffa integrata Ambientale	Tassa sui rifiuti e sui servizi	Tassa Rifiuti
Documento Istitutivo	d.lgs. 507/1993	d.lgs. 22/1997	d.lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale)	d.lgs. 201/2001	L. 147/2013 (Legge di stabilità 2014)
Iter Applicativo	Recepito da tutti i Comuni introduce organicità nella normativa	Avrebbe dovuto sostituire la TARSU, ma per le continue proroghe, mai adottata da tutti i Comuni	Numerosi rinvii applicativi, terminati con l'adozione dei D.P.R. 158/99	Avrebbe dovuto sostituire tutti i regimi ma d.l. 102/2013 li ha nuovamente 'salvati'	Dovrebbe sostituire tutti i regimi esistenti. Ad oggi recepito da buona parte dei Comuni, almeno nella forma
Articolazione	Aliquota unica, differenziata per famiglie e per alcune categorie di attività economica, espressa in euro/mq	Struttura binomia (quota fissa - espressa in euro/mq - e quota variabile - espressa in euro/anno per le famiglie e in euro/mq per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le familgie e 30 categorie per le imprese	Struttura binomia (quota fissa - espressa in euro/mq - e quota variabile - espressa in euro/anno per le familgie e in euro/me per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le familgie e 30 categorie per le impresa	Struttuta binomia (quota fissa - espressa in euro/mq - e quota variabile - espressa in euro/anno per le famiglie e in euro/mq per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le famiglie e 30 categorie per le imprese	Struttura binomia (quota fissa - espressa in euro/mq e quota variabile espressa in euro/anno per le famiglie in euro/mq per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le famiglie e 30 categorie per le imprese. La normativa è più flessibile sulla struttura e sull'articolazione
Imposte	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%) e IVA (10%)	Addizionale e provinciale per la tutela ambientale (1-5%) a IVA (10%) fino al 2009, ma nei fatti anche successivamente	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%) e IVA (10%)	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%); IVA solo nel caso di natura tariffaria (tariffa puntuale)	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%); IVA solo nel caso di natura tariffaria (tariffa puntuale)
Vincolo di Copertura	Minimo 50% costo di esercizio, minimo 70% per i Comuni in squilibrio finanzioario, 100% per i Comuni in dissesto finanziario	100% costo del servizio	100% costo del servizio	100% costo del servizio	100% costo del servizio

Assetto istituzionale e organizzazione del servizio: il quadro regionale

RACCOLTA DIFFERENZIATA E SMALTIMENTO IN DISCARICA: LE SFIDE DEL SERVIZIO

La Regione Liguria interviene con l.r. 1/2014 in tema di rifiuti. Tra gli obiettivi, ridurre la produzione di rifiuti urbani, sviluppare la raccolta differenziata con sistemi che garantiscano la massima efficienza, il riciclaggio, il recupero e in ultimo il corretto smaltimento, e sfruttare un'aggregazione dei servizi gestionali, un'adeguata economia di scala e un ottimizzazione della rete impiantistica.

La normativa regionale individua un ambito regionale unico, articolato in aree territoriali omogenee, a capo del quale è posta la stessa Regione che, attraverso un Comitato d'Ambito, formato dal Presidente della Giunta regionale, gli Assessori regionali competenti, il Sindaco di Genova e un Sindaco dei comuni individuati in rappresentanza di ciascuna area territoriale omogenea. Le funzioni del Comitato d'Ambito sono soprattutto: di approvare un Piano d'Ambito che recepisce e coordina le scelte dei piani d'area; attuare il Piano regionale di gestione dei rifiuti; definire indicazioni organizzative volte a garantire gestioni unitarie per le aree territoriali omogenee; definire i servizi minimi da garantire al territorio omogeneo e i criteri per la determinazione delle tariffe da applicare; individuare i livelli qualitativi dei servizi e le relative modalità di monitoraggio indicando i soggetti responsabili delle funzioni operative di controllo.

Invece i comuni associati, oltre ad approvare il Piano d'area, in cui sono indicati i servizi minimi in relazione all'attività di spazzamento e agli standard di qualità della gestione del ciclo dei rifiuti, svolgono l'analisi del fabbisogno di servizio per il bacino territoriale di riferimento in relazione alla quantità e qualità dei rifiuti e del livello qualitativo globale dei servizi da garantire.
I comuni decidono la tariffa secondo: gli indirizzi dell'Autorità d'Ambito; il valore economico del costo del servizio per il Comune determinato dal piano finanziario dell'area omogenea sulla base dell'unità di misura di rifiuti prodotti ed imputato, in base alle produzioni dei rifiuti, come costo a carico del Comune associato; il valore economico relativo ai servizi minimi garantiti nel Comune per quello che attiene le attività di spazzamento.
In sostanza all'interno di ciascuna area territoriale omogenea sono organizzati ed affidati unitariamente i servizi relativi alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti, sia differenziata che indifferenziata, all'utilizzo delle infrastrutture, nonché all'eventuale trattamento dei rifiuti residuali.

LA REGIONE LIGURIA INDIVIDUA UN UNICO AMBITO REGIONALE IN MATERIA DI RIFIUTI

Inoltre, i singoli Comuni possono affidare alla gestione associata altre attività con lo scopo di garantire servizi superiori rispetto a quelli garantiti dal Piano d'area. Forme di integrazione sono altresì possibili tra diverse aree territoriali omogenee e anzi nel caso di aree contigue deve essere garantita la continuazione della gestione integrata del ciclo dei rifiuti.
La nuova normativa modifica in maniera significativa l'assetto istituzionale vigente. L'auspicio è che il processo di riforma sia portato a compimento in tempi brevi.

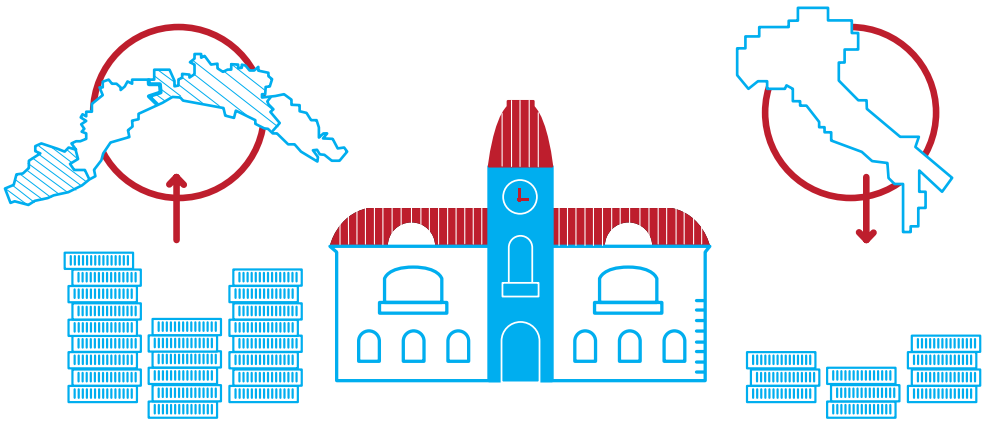
L.R. 39/2008	L.R. 39/2008	L.R. 23/2010	L.R. 1/2014
Ambito Territoriale	4 Ambiti territoriali, coincidenti con i confini amministrativi provinciali	4 Ambiti territoriali, coincidenti con i confini amministrativi provinciali	Ambito regionale unico regionale, articolato in aree territoriali omogenee individuate su proposta dei comuni e sulla base dei principi di efficienza, efficacia ed economici
Autorità di Ambito	Autorità di Ambito Territoriale Ottimale, nella forma di consorzio obbligatorio tra Provincia e Comuni. Dotata di personalità giuridica, svolge le funzioni di organizzazione, affidamento e controllo	Alle Province sono affidate, in via transitoria (fino al 30 giugno 2011, termine prorogato al 31 dicembre 2013), le funzioni delle Autorità d'Ambito. Le Province predispongono e approvano gli atti necessari alla gestione dei servizi in conformità ai principi sanciti dalla normativa	L'autorità d'ambito è la Regione. Attraverso il Comitato approva il Piano d'ambito, attua il Piano regionale di gestione dei rifiuti, defenisce indicazioni organizzative, definisce gli standard minimi, stabilisce i livelli qualitativi dei servizi e le relative modalità di monitoraggio, individua gli enti pubblici che gestiscono le procedure per la realizzazione e/o l'affidamento degli impianti di recupero o smaltimento
Altri Soggetti Competenti		I Comuni provvedono ad assicurare la continuità della gestione della fornitura del servizio. I Sindaci dei Comuni riuniti in Conferenza esprimono parere obbligatorio e vincolante sui piani d'ambito territoriale, sulla forma di gestione e affidamento dei servizi, sulla determinazione della tariffa di ambito e la relativa articolazione	I Comuni svolgono in forma associata il servizio di raccolta, trasporto e recupero e smaltimento dei rifiuti urbani.
Potestà Tariffaria	Non specificato	I Sindaci riuniti in Conferenza esprimono parere obbligatorio e voncolante sulla determinazione della tariffa di ambito e la relativa articolazione	I Comuni definiscono la tariffa relativa in base agli indirizzi dell'Autorità d'ambito regionale, sulla base del costo del servizio

La spesa nei capoluoghi: Liguria e Italia a confronto

I Capoluoghi liguri si caratterizzano per un livello della spesa medio alto, rispetto agli altri capoluoghi italiani. Se è vero che la graduatoria cambia al variare del profilo di utenza considerato, il posizionamento dei capoluoghi liguri è nella quasi totalità dei casi allineato o superiore alla media. Nel caso della famiglia tipo italiana, ovvero con tre componenti e un'abitazione di 108 mq, a fronte di una spesa circa 290 euro/anno, valore che sale a quasi 350 euro/anno se si tiene conto della popolazione residente, in Liguria si registra l'esborso minore nel capoluogo spezzino con 280 euro/anno e l'esborso maggiore in quello genovese, con oltre 360 euro/anno. La minore o maggiore progressività della struttura tariffaria determinano il diverso posizionamento su altri profili di spesa: molto contenuta quella nei Comuni spezzino ed imperiese che infatti diventano relativamente più convenienti al crescere della dimensione del nucleo familiare, piuttosto elevata nel caso di Genova e Imperia che al contrario "perdono posizioni" per le famiglie numerose.

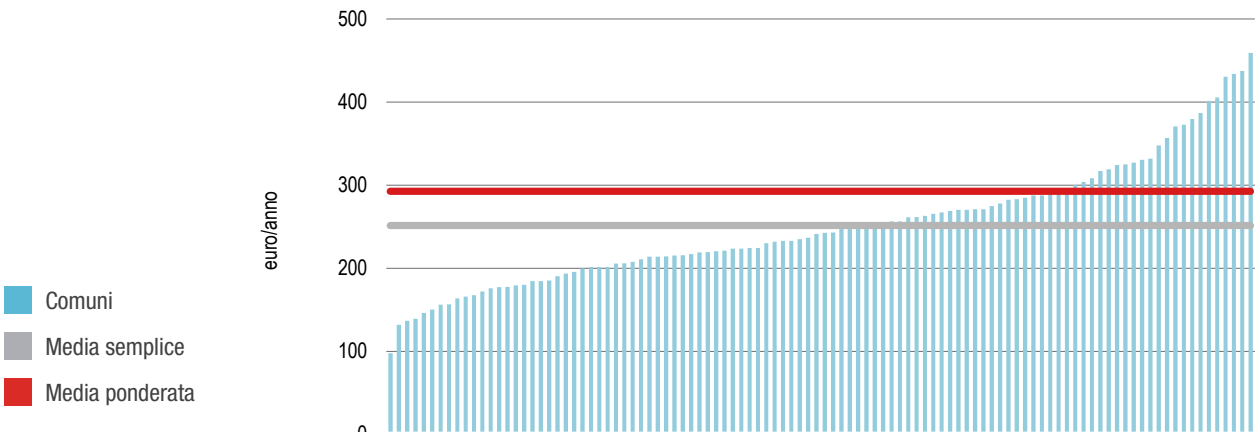
IL LIVELLO DELLA SPESA CAMBIA NOTEVOLMENTE, ANCHE TRA COMUNI CONFINANTI

Sulle utenze non domestiche il posizionamento è ancor di più influenzato dal tipo di profilo considerato: ad esempio Imperia risulta conveniente per gli Alberghi, ma non per i ristoratori, in modo speculare si muove il capoluogo spezzino; se Genova rimane piuttosto stabile in graduatoria, a Savona godono di una posizione di vantaggio le attività industriali. Il diverso posizionamento di un Comune nella graduatoria dei capoluoghi italiani dipende ovviamente dalla redistribuzione del carico tra le diverse attività economiche e, quindi, per i Comuni che adottano il metodo normalizzato, il valore adottato per i coefficienti di producibilità nell'intervallo di valori stabilito dalla normativa.



SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

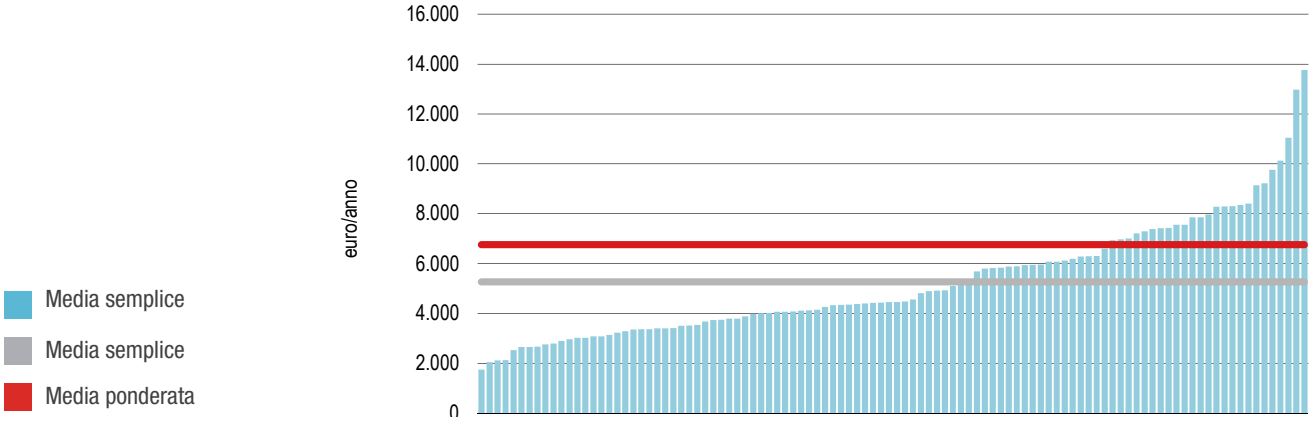
3 componenti, 108 mq



* media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

Albergo, 1.000 mq



* media Italia ponderata sulla popolazione

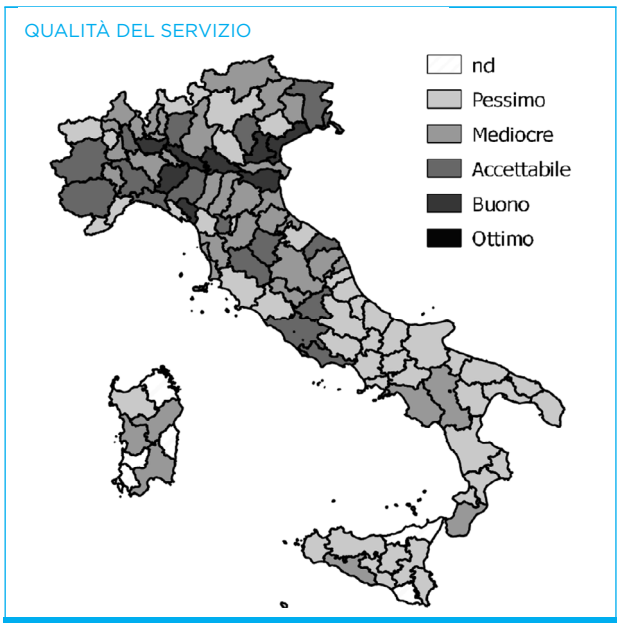
Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

POSIZIONAMENTO DEI CAPOLUOGHI LIGURI NELLA GRADUATORIA NAZIONALE

Ordinamento crescente al crescere della spesa

	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Imperia	82º	85º	98º	77º
Savona	65º	72º	69º	56º
Genova	90º	93º	100º	89º
La Spezia	98º	87º	63º	94º

Oltre la spesa: la qualità del servizio



POCHE CITTA' MOSTRANO UN ALTO LIVELLO DI QUALITA' DEL SERVIZIO

Ad integrazione dell'analisi sulla spesa è stato esaminato l'importante tema della qualità del servizio che mette in luce forti criticità a livello nazionale: forte variabilità ed un elevato numero di Comuni capoluogo di Provincia al di sotto degli standard. Gli aspetti indagati riguardano le caratteristiche del servizio (percentuale di raccolta differenziata e di rifiuti smaltiti in discarica, frequenza di raccolta del rifiuto indifferenziato e numero di frazioni raccolte) e della struttura tariffaria (agevolazioni concesse per particolari tipologie di utenza non domestica), nonché gli aspetti legati alla Carta del servizio, sui quali emerge una pesante debolezza, dovuta ad un quadro normativo-regolatorio poco chiaro. Ne risulta un livello qualitativo complessivamente mediocre, con molti Comuni capoluogo che registrano addirittura un livello qualitativo "Pessimo". A tal proposito, è opportuno sottolineare che nell'analisi ha assunto particolare importanza l'aspetto della trasparenza, pertanto in molti casi un punteggio negativo è dovuto alla mancata comunicazione agli utenti degli aspetti considerati. Ad esempio nel caso della frequenza di spazzamento, l'assenza della carta del servizio o di altra indicazione sui tempi e le modalità comporta un giudizio negativo.

I Capoluoghi liguri si caratterizzano per una qualità del servizio deficitaria: tanti gli aspetti critici, tra i quali è opportuno segnalare la quota elevata di rifiuti smaltiti in discarica, ben più alta della media nazionale, che determina una bassa qualità del servizio, lo scarso interesse per lo strumento della "carta del servizio", adottata solo in due Comuni e anche in questi casi poco esaustiva, e una non eccellente attenzione alle agevolazioni per i comportamenti virtuosi delle utenze non domestiche.

RACCOLTA DI RIFIUTI SOLIDI URBANI: GIUDIZIO DI QUALITÀ

Ordinamento crescente al crescere della spesa

CITTÀ	CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO	COMPLETEZZA DELLA CARTA DEL SERVIZIO	ATTENZIONE ALLE IMPRESE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
Imperia	✗	✗	✗	✗
Savona	✗	!	●	!
Genova	●	!	●	●
La Spezia	✗	✗	●	✗

Scala di valutazione

✓ Ottimo (80-100) ● Accettabile (50-70) ✗ Pessimo (minore di 30)

● Buono (70-80) ! Mediocre (30-50)

La spesa annua e le sue determinanti

RACCOLTA DIFFERENZIATA E SMALTIMENTO IN DISCARICA: LE SFIDE DEL SETTORE

La spesa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti si caratterizza per una forte variabilità territoriale, indipendentemente dai confini geografici considerati, e da diseconomie di scala che determinano un costo e quindi una spesa crescente al crescere degli abitanti. A livello regionale, la variabilità per le famiglie si traduce in un esborso che si muove in un intervallo da uno a tre, mentre lo scarto tra media semplice e ponderata sulla popolazione è contenuto. Nel caso delle utenze non domestiche la variabilità territoriale è ancor più elevata: il rapporto tra massimo e minimo arriva sino a 12 volte nel caso dell'industria di trasformazione alimentare, attività classificata nella più generica categoria "capannoni industriali" e che quindi può essere molto diversa a seconda della specifica vocazione territoriale. La forte variabilità determina una discreta sensibilità alla localizzazione di un'attività sul territorio regionale.

Inoltre, colpisce la forte differenza tra media semplice e media ponderata sulla popolazione pari a circa il 30% e addirittura quasi al 50% nel caso del ristorante. Tale risultato se da un lato sembra confermare la relazione tra spesa e dimensione abitativa, dall'altro va letto in funzione dell'elevato livello di spesa registrato nel capoluogo genovese che da solo rappresenta la metà della popolazione oggetto di studio.

La relazione positiva tra dimensione abitativa e spesa dipende in buona misura dal fatto che al crescere della popolazione, la produzione di rifiuti cresce più che proporzionalmente, in quanto si modificano le abitudini di consumo e la composizione dei "city users": non più solo la popolazione residenziale, ma anche pendolari, escursionisti e turisti, oltre ovviamente ad insediamenti produttivi-commerciali. Di qui la presenza di diseconomie di scala che prevalgono sulle economie di densità.

Tra gli altri fattori che influenzano il livello della spesa media sicuramente l'organizzazione del servizio, soprattutto in termini di raccolta differenziata e soluzioni impiantistiche per il trattamento e lo smaltimento. Il conferimento in discarica risulta infatti più costoso, poiché alla tariffa di accesso all'impianto si aggiunge un tributo speciale, la cosiddetta "ecotassa". La Liguria a tal proposito occupa una posizione piuttosto arretrata, soprattutto se confrontata con le altre regioni del Nord. A fronte di una produzione pro capite di rifiuti tra le più alte (559 kg/abitante) nonostante il calo degli ultimi anni, la percentuale di raccolta differenziata è di poco superiore al 30%, unica regione settentrionale al di sotto della media nazionale, pari al 42%. Sebbene nell'ultimo biennio ci sia stato un intenso sviluppo del compostaggio, la quota di rifiuti smaltiti in discarica senza trattamento preliminare è superiore al 70%, contro una media nazionale di circa il 40%, probabilmente anche a causa della mancanza di impianti di incenerimento. A tal proposito è importante sottolineare che nel nuovo Piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche, adottato nel dicembre 2013, la Giunta regionale ha spostato l'obiettivo del 65% di differenziata al 2020 e ha definito una politica dei rifiuti basata su impianti di trattamento meccanico biologico, di compostaggio e per la produzione di rifiuti secchi ad altro potere calorifico per ridurre la quantità di rifiuti conferiti in discarica.

SPESA ANNUA: MISURE DI SINTESI

Utenze domestiche, anno 2014

	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Numero di Comuni	46	46	46
Popolazione	1.205.484	1.205.484	1.205.484
Media Semplice	122	308	417
Media Ponderata	127	339	456
Mediana	122	294	402
Minimo	65	191	258
Massimo	182	448	664

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA: MISURE DI SINTESI

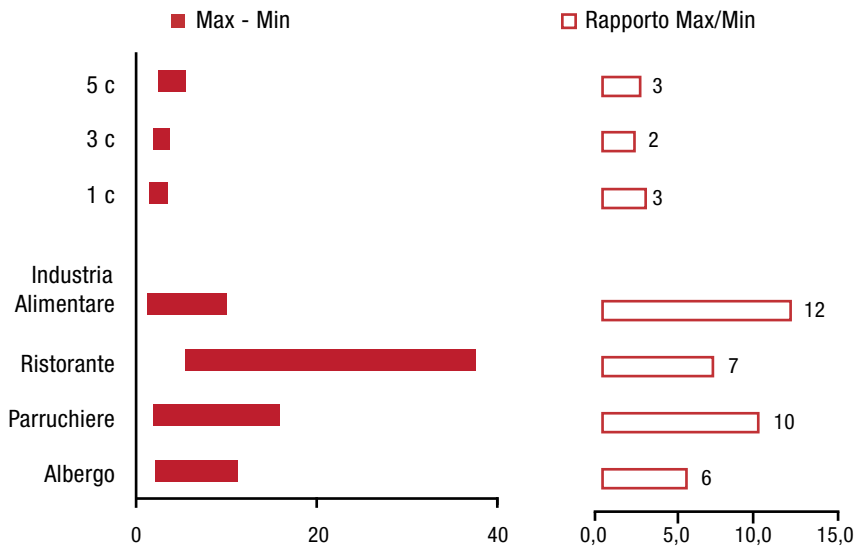
Utenze domestiche, anno 2014

	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Numero di Comuni	42	45	46	43
Popolazione	1.181.062	1.181.908	1.205.484	1.178.711
Media Semplice	5.390	484	3.551	13.001
Media Ponderata	6.944	605	5.446	17.526
Mediana	4.700	451	3.487	12.220
Minimo	2.237	110	947	2.678
Massimo	11.382	1.127	7.488	32.815

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

VARIABILITÀ TERRITORIALE: VALORI MINIMO E MASSIMO

Spesa unitaria - euro/mq, anno 2014



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Famiglie e imprese: le differenze

Il livello dei corrispettivi unitari, e quindi della spesa, dipende dalle redistribuzione del carico tra utenze: in quest'ottica è interessante analizzare la relazione tra la spesa media delle famiglie rispetto a quella delle imprese. Il confronto viene effettuato utilizzando i numeri indici, ovvero normalizzando la spesa sostenuta in ciascun Comune rispetto alla media semplice regionale: in ascissa è riportato il valore indice calcolato come media dei tre profili domestici, mentre in ordinata quello calcolato sui quattro profili delle imprese. La media disegna quattro quadranti: il primo, in alto a destra, in cui si posizionano i Comuni in cui la spesa è superiore alla media per entrambe le tipologie di utenza, il terzo, in basso a sinistra, dove si localizzano i Comuni con spesa inferiore alla media. Nel secondo e nel quarto troviamo rispettivamente i Comuni in cui le imprese sostengono una spesa superiore alla media e le famiglie una spesa inferiore alla media, e quelli dove, al contrario, la spesa è maggiore alla media per le famiglie e inferiore per le imprese.

Una seconda evidenza riguarda il posizionamento rispetto alla bisettrice che rappresenta i punti in cui il costo del servizio viene "equamente" ripartito tra famiglie e imprese: i Comuni alla destra sono quelli in cui la spesa sostenuta dalle famiglie è relativamente maggiore rispetto a quella delle imprese e, in maniera speculare, a sinistra troviamo quelli in cui il costo del servizio è sostenuto principalmente dalle imprese.

Per quanto concerne i capoluoghi di Provincia:

- **Genova** registra una spesa superiore alla media soprattutto per le imprese, sulle quali è maggiormente sbilanciato il carico;

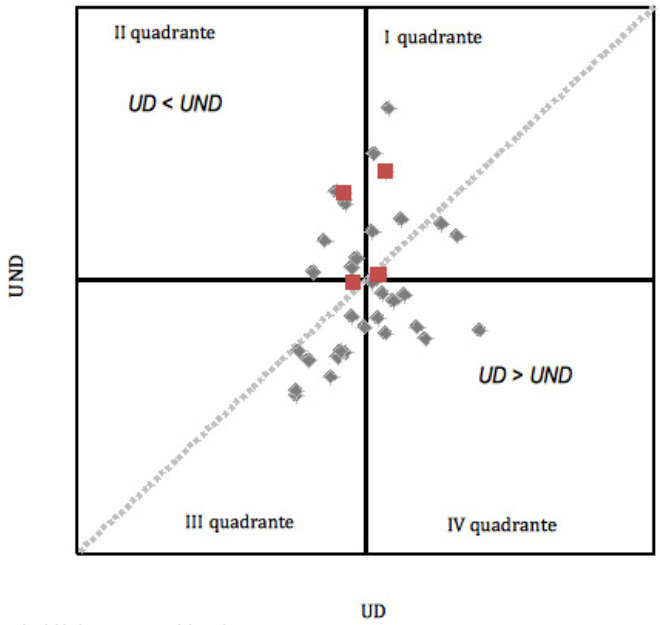
- **La Spezia** mostra una spesa più alta della media per le imprese e inferiore per le famiglie che risultano quindi "privilegiate" nell'allocazione dei costi;

- **Imperia e Savona** mostrano livelli della spesa sostanzialmente allineati alla media e con una equa ripartizione tra utenze.

E' infine interessante vedere come nel passaggio a TARI alcuni Comuni abbiano rivisto la redistribuzione tra le utenze: in alcuni casi, come ad esempio Imperia, l'introduzione della TARI ha comportato un aumento della spesa per le famiglie e una riduzione per le imprese e un conseguente spostamento dal primo al terzo quadrante. Al contrario, a Ceriale si è registrato una riduzione della spesa per le famiglie e un aumento significativo per le imprese che si è tradotto in un allontanamento rispetto alla bisettrice.

SPESA ANNUA INDICIZZATA, ANNO 2014

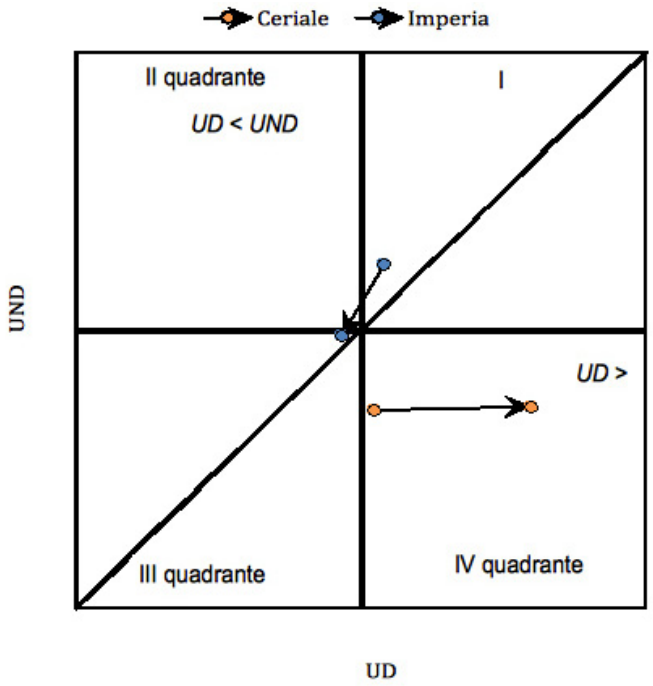
Numero indici. media regionale = 100



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA INDICIZZATA, ANNI 2012-2014

Numero indici. media regionale = 100



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

L'impatto della TARI

L'introduzione della TARI ha determinato un aumento nella spesa delle famiglie, crescente all'aumentare della dimensione del nucleo, per effetto dell'applicazione del principio "chi inquina paga", sinora solo parzialmente recepito dai Comuni. Per lo stesso motivo, le variazioni sul versante delle imprese non sono trasversali, ma dipendono dal profilo, anche se si mantengono complessivamente su livelli contenuti.

Ben più interessante è la dinamica con riferimento al singolo Comune: sia per le famiglie che per le imprese si registrano scostamenti consistenti, con un esborso che può raddoppiare da un anno all'altro, come nel caso di Sarzana per le famiglie numerose.

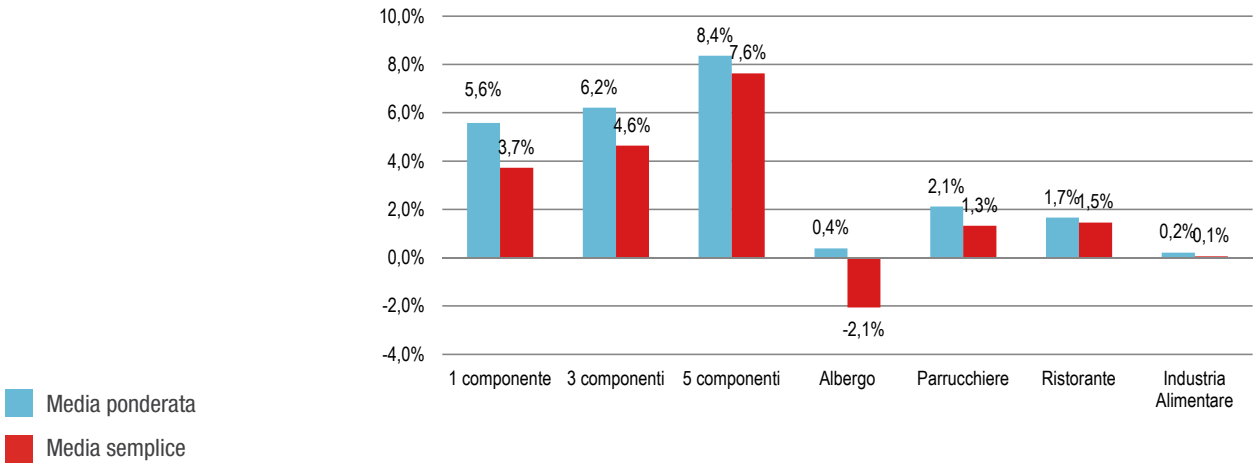
Per cogliere in maniera più completa l'impatto della riforma sulla tassazione dei rifiuti è utile estendere l'orizzonte temporale di osservazione al biennio 2012-2014, in quanto buona parte dell'adeguamento si è concretizzato tra 2012 e 2013, per effetto dell'entrata in vigore della Tares: l'intervallo di variazione si amplia notevolmente, sia con riferimento alle famiglie che alle imprese. Le variazioni più consistenti riguardano ovviamente i Comuni che nel 2012 si trovavano ad applicare ancora il regime TARSU: su di questi infatti, l'obbligo di copertura integrale dei costi ha determinato un discreto aumento delle aliquote medie applicate e, allo stesso tempo, la definizione delle stesse sulla base della producibilità di rifiuto ha determinato una profonda ricomposizione del carico.

IL PRINCIPIO "CHI INQUINA PAGA" SI TRADUCE IN UNA MAGGIOR SPESA PER CHI PRODUCE PIU' RIFIUTI

L'effetto complessivo è un forte aumento della spesa per le utenze caratterizzate da una maggior produzione di rifiuti per unità di superficie, come ad esempio nel caso del ristorante, e uno spostamento del carico, nel caso delle famiglie, dai single alle famiglie numerose.

VARIAZIONE %, 2014 - 2013

Variabilità territoriale: valori minimo, massimo e medio

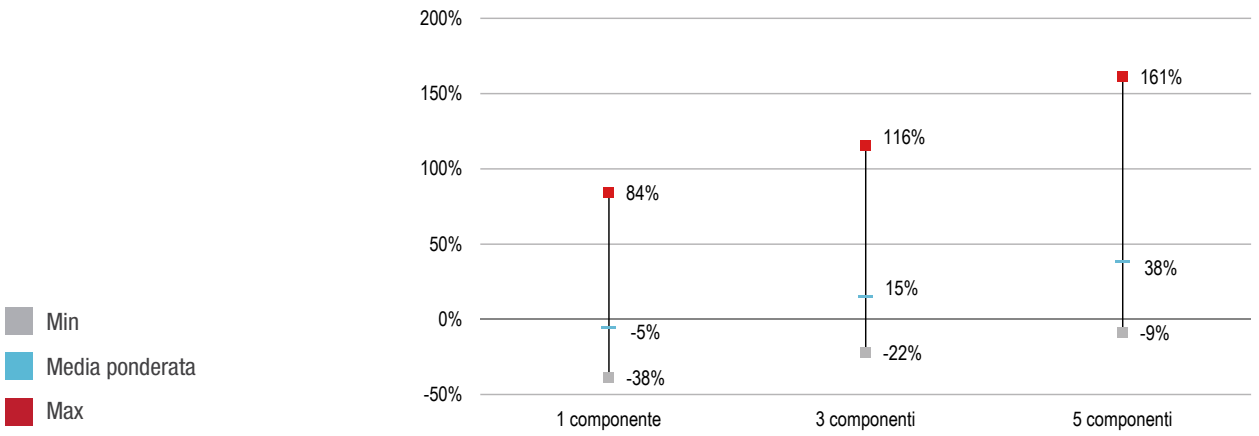


Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

VARIAZIONE %, 2014 - 2012

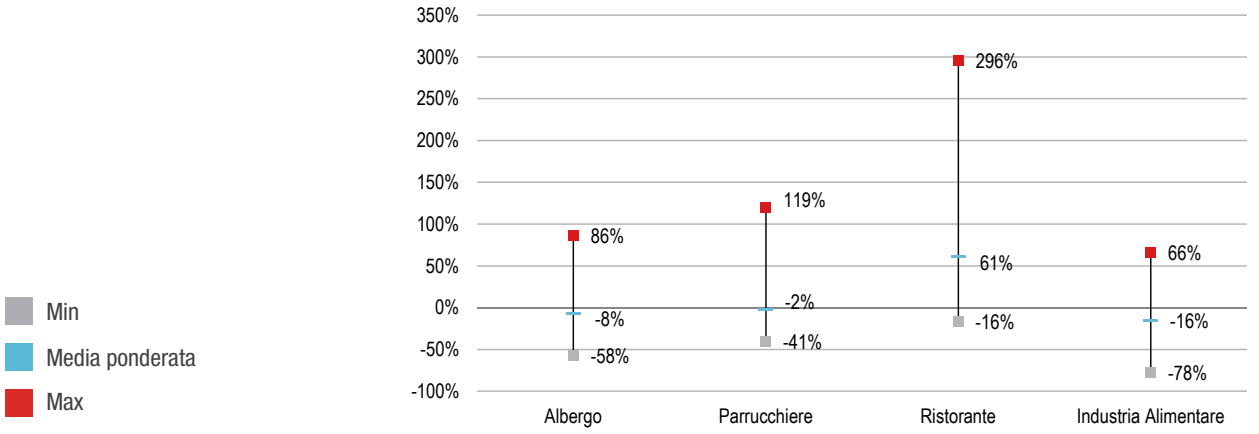
Variabilità territoriale: valori minimo, massimo e medio



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

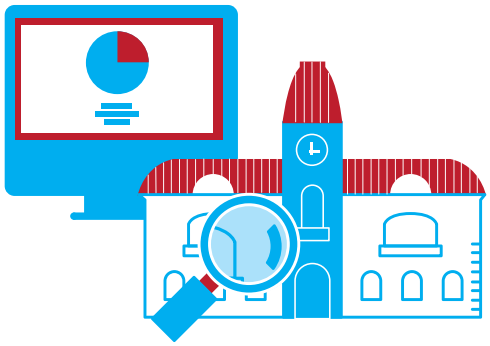
VARIAZIONE %, 2014 - 2012

Variabilità territoriale: valori minimo, massimo e medio



Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Nota metodologica



L'attività di monitoraggio sul servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e, nello specifico, dei corrispettivi applicati a famiglie ed imprese è costruita su un insieme di 47 Comuni, su un totale di 52 Comuni con più di 5 mila abitanti, che interessano una popolazione di 1.3 milioni di abitanti, pari al 97% della popolazione residente in Liguria.
La fase di ricognizione, ovvero il recupero della documentazione (delibere di approvazione delle tariffe degli Enti competenti o prospetti tariffari dei gestori), è avvenuta in due fasi:

- ricerca sui siti internet di Comuni (Albo pretorio), Regioni (BUR) e gestori;
- richiesta di collaborazione a Comuni e gestori.

PIANO DELL'INDAGINE: OBIETTIVI E REALIZZAZIONE

Anno 2014

	OBIETTIVO		REGOLAMENTO		TARIFFE		DELIBERA	
	Num. Comuni	Popolazione	Num. Comuni	% Popolazione	Num. Comuni	% Popolazione	Num. Comuni	% Popolazione
IM	8	163.288	8	100%	7	66%	7	92%
SV	17	215.064	17	100%	17	100%	10	67%
GE	16	758.758	15	96%	14	95%	10	89%
SP	11	187.354	11	100%	10	97%	9	84%
Totale	52	1.326.464	51	98%	48	93%	36	85%

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

Per poter effettuare un'analisi della spesa sostenuta per il servizio di raccolta dei rifiuti urbani, funzionale ad isolare le principali differenze a livello comunale in termini di tassazione/tariffazione, si è proceduto a configurare alcuni profili di utenza "tipo", espressi da una combinazione tra il numero di componenti del nucleo familiare, per le utenze domestiche, o la natura dell'attività di impresa, per quelle non domestiche, e la metratura delle superfici occupate ad uso abitativo, produttivo, commerciale o artigianale.

13. I casi in cui non è stata indicata la presenza della delibera sono da ricondurre a tacite conferme di tariffe deliberate in anni precedenti o alla disponibilità del solo prospetto tariffario.

Le tipologie familiari analizzate sono:

- famiglia monocomponente, con abitazione di 50 mq;
- famiglia composta da 3 persone, con abitazione di 108 mq;
- famiglia composta da 5 persone, con abitazione di 120 mq.

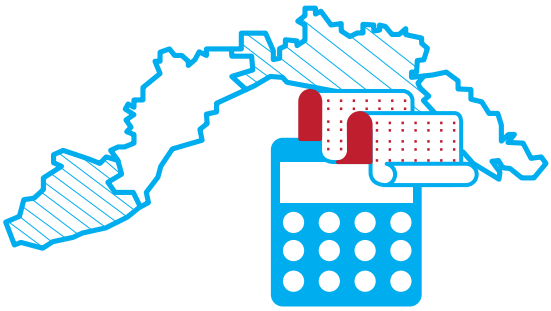
Le tipologie di attività produttiva selezionate sono:

- albergo con una superficie di 1.000 mq;
- parrucchiere con una superficie di 70 mq;
- ristorante con una superficie di 180 mq;
- impresa di trasformazione alimentare con una superficie di 3.000 mq.

La scelta dei profili, soprattutto nel caso delle utenze non domestiche, è funzionale a illustrare le potenzialità dello strumento di monitoraggio delle tariffe ed è pertanto svolto a titolo esemplificativo solo per alcune delle combinazioni attività/superficie del commercio, dell'artigianato e dell'industria.

La spesa sostenuta dalle utenze tipo individuate è stata ricostruita sulla base delle informazioni contenute nei prospetti tariffari raccolti, senza considerare eventuali sconti ed agevolazioni1, ma comprendendo l'addizionale provinciale e, ove applicabile l'imposta sul valore aggiunto o l'imposta erariale.

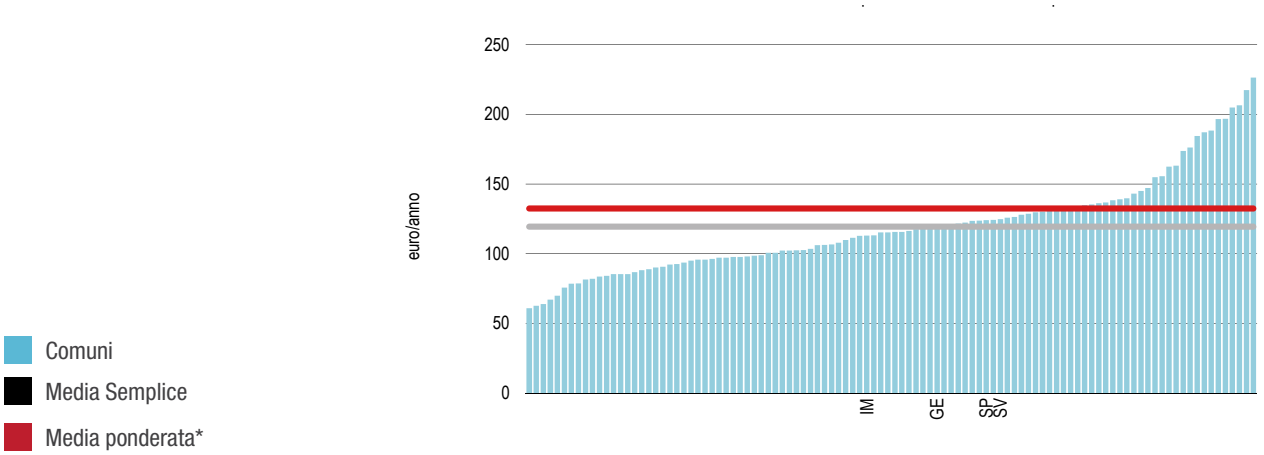
Appendice



Per maggior completezza, in questa sezione sono illustrati i poizionamenti dei capoluoghi liguri rispetto agli altri capoluoghi d'Italia per tutti i profili considerati.
Nelle tavole successive sono invece riportati i livelli di spesa simulati per tutti i Comuni censiti, divisi per Provincia.

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

1 componente, 50 mq

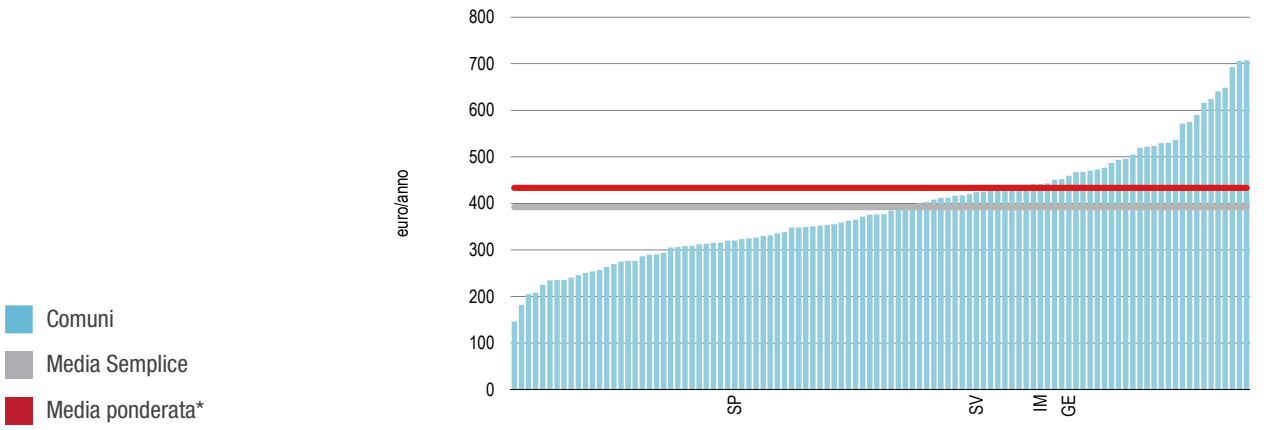


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

5 componenti, 120 mq

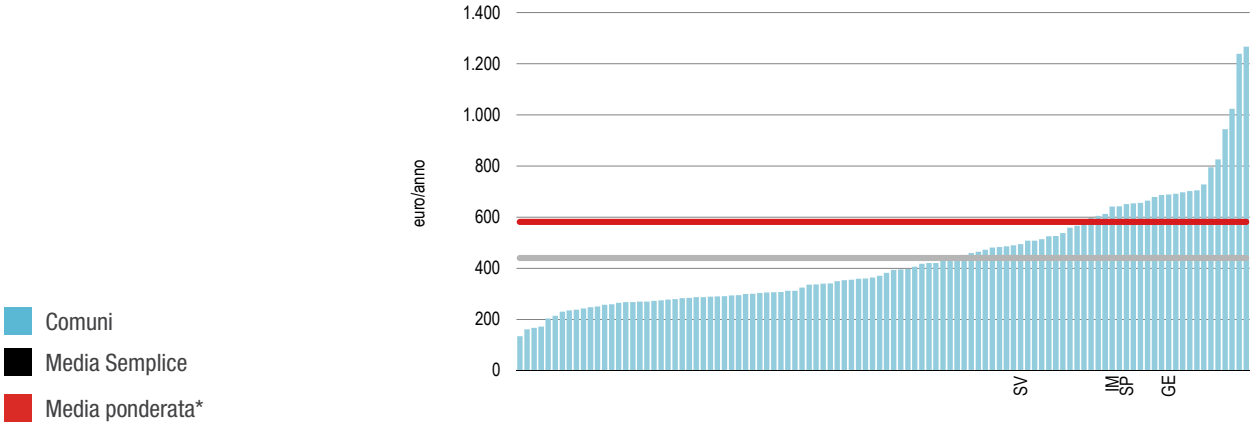


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

Parrucchiere, 70 mq

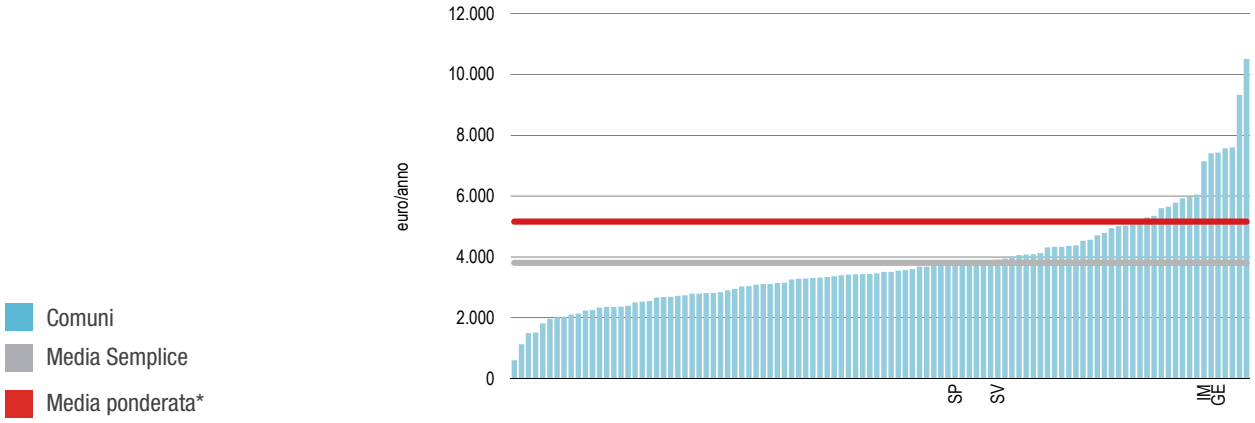


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

Ristorante, 180 mq

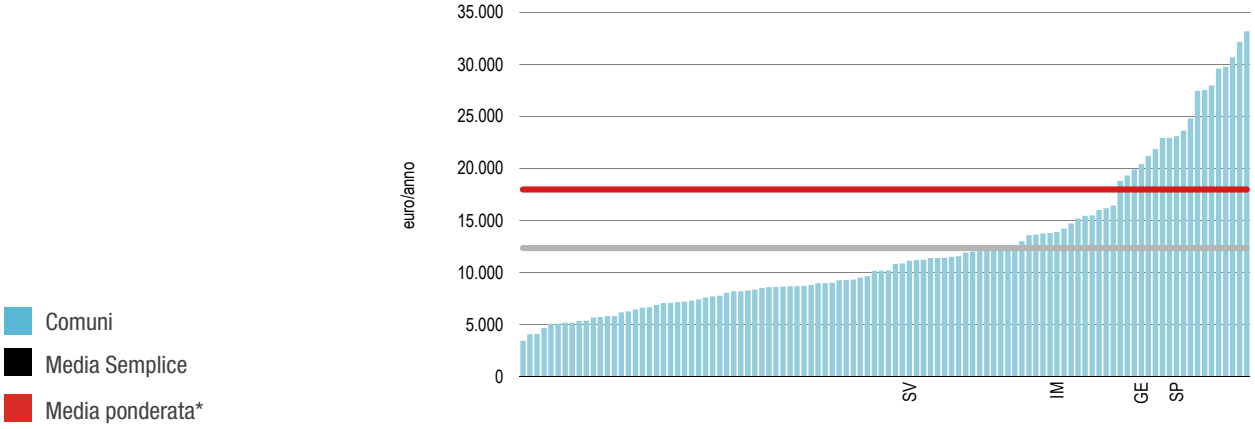


*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI CAPOLUOGO, ANNO 2013

Industria alimentare, 3.000 mq



*media Italia ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria e INDIS-Unioncamere

SPESA ANNUA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

Imprese, Anno 2014

COMUNE	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Bordighera	3.518	407.33	3.466	9.545
Camporosso	4.269	510.37	4.515	12.416
Diano Marina	4.204	747.39	4.117	12.220
Imperia	4.799	698.74	4.200	10.683
Sanremo	ND	617.63	ND	ND
Taggia	3.636	-	2.782	16.403
Vallecrosia	3.527	5 10.68	3.728	4.246
Ventimiglia	6.490	9 04.82	6.013	16.532
Media semplice provinciale	4.349	6 28.14	4.117	11.721
Media ponderata provinciale	4.757	6 69.26	4.326	12.348
Media Liguria (ponderata)	6.944	6 37.25	5.446	17.526

Famiglie, Anno 2014

COMUNE	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Bordighera	143	416	590
Camporosso	87	205	282
Diano Marina	148	394	516
Imperia	108	291	441
Sanremo	ND	ND	ND
Taggia	130	343	501
Vallecrosia	166	419	563
Ventimiglia	176	448	595
Media semplice provinciale	137	359	498
Media ponderata provinciale	134	354	501
Media Liguria (ponderata)	127	339	456

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Imprese, Anno 2014

COMUNE	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Alassio	6.434	405	1.736	ND
Albenga	4.893	ND	947	12.065
Albissola Marina	ND	340	3.086	11.939
Albisola Superiore	4.694	384	3.508	13.482
Andora	2.368	167	2.195	6.036
Borghetto Santo Spirito	2.604	110	966	5.292
Cairo Montenotte	2.982	215	2.826	7.119
Carcare	2.237	181	2.370	2.678
Celle Ligure	3.980	372	4.426	7.623
Ceriale	3.182	304	2.444	8.096
Finale Ligure	3.822	367	3.549	9.765
Loano	3.287	387	1.247	6.458
Pietra Ligure	ND	ND	ND	ND
Quiliano	5.325	534	5.175	14.236
Savona	6.132	520	4.116	11.750
Vado Ligure	3.602	361	2.478	7.970
Media semplice provinciale	3.967	332	2.738	8.893
Media ponderata provinciale	4.710	396	2.953	10.086
Media ponderata regionale	6.944	605	5.446	17.526

Famiglie, Anno 2014

COMUNE	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Alassio	176	380	422
Albenga	134	290	323
Albissola Marina	136	353	430
Albissola Superiore	124	378	542
Borghetto Santo Spitiro	81	234	331
Cairo Montenotte	65	191	275
Carcare	90	222	301
Celle Ligure	70	205	305
Ceriale	102	299	447
Loano	83	202	287
Pietra Ligure	139	380	535
Quiliano	121	261	290
Savona	ND	ND	ND
Vado Ligure	92	228	308
Varazze	137	333	464
	99	262	321
Totale			
Media semplice provinciale	110	281	372
Media ponderata provinciale	122	301	397
Media Liguria (ponderata)	127	339	456

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Imprese, Anno 2014

COMUNE	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Arenzano	5.738	550	5.321	14.637
Busalla	2.531	237	2.569	6.458
Camogli	8.611	1.127	3.643	23.976
Campomorone	ND	641	2.387	18.396
Casarza Ligure	3.929	317	4.156	4.740
Chiavari	ND	ND	ND	ND
Cogoleto	10.809	806	4.678	12.982
Cogorno	ND	186	1.806	ND
Genova	8.001	700	7.488	20.822
Lavagna	ND	ND	ND	ND
Rapallo	4.293	346	2.270	5.174
Recco	4.058	422	4.289	
Santa Margherita Ligure	ND	ND	ND	ND
Sant'Olcese	ND	645	5.277	16.002
Serra Riccò	7.413	413	1.334	17.703
Sestri Levante	4.822	513	2.201	23.895
Media semplice provinciale	6.020	531	3.648	14.980
Media ponderata provinciale	7.615	663	6.734	19.684
Media ponderata regionale	6.944	605	5.446	17.526

Famiglie, Anno 2014

COMUNE	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Arenzano	118	309	398
Busalla	98	250	332
Camogli	124	329	479
Campomorone	108	263	335
Casarza Ligure	105	229	335
Chiavari	ND	ND	ND
Cogoleto	132	268	334
Cogorno	81	240	365
Genova	128	366	493
Lavagna	ND	ND	ND
Rapallo	112	271	369
Recco	119	303	407
Santa Margherita Ligure	ND	ND	ND
Sant'Olcese	106	248	355
Serra Riccò	108	232	258
Sestri Levante	117	312	375
Media semplice provinciale	112	279	372
Media ponderata provinciale	125	350	471
Media ponderata regionale	127	339	456

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

SPESA ANNUA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI SPEZIA

Imprese, Anno 2014

COMUNE	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA ALIMENTARE
Arcola	11.054	996	5.045	32.815
Bolano	5.051	483	4.682	12.852
Castelnuovo Magra	6.656	536	3.118	19.358
Follo	ND	ND	ND	ND
La Spezia	9.537	673	3.934	24.027
Lerici	4.707	451	4.365	12.010
Levanto	8.495	659	6.976	16.695
Ortonovo	7.918	758	3.122	20.188
Santo Stefano di Magra	7.682	736	7.124	8.114
Sarzana	4.229	240	1.813	12.472
Vezzano Ligure	11.382	917	3.321	18.932
Media semplice provinciale	7.671	645	4.350	17.746
Media ponderata provinciale	8.269	629	3.945	20.390
Media ponderata regionale	6.944	605	5.446	17.526

Famiglie, Anno 2014

COMUNE	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Arcola	158	350	426
Bolano	116	267	369
Castelnuovo Magra	167	415	609
Follo	ND	ND	ND
La Spezia	126	280	332
Lerici	155	411	568
Levanto	110	254	373
Ortonovo	149	351	482
Santo Stefano di Magra	133	387	552
Sarzana	182	438	664
Vezzano Ligure	127	288	407
Media semplice provinciale	142	344	478
Media ponderata provinciale	138	324	427
Media ponderata regionale	127	339	456

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Unioncamere Liguria

BIBLIOGRAFIA

AEEG – DCO 204/2012/R/IDR, “Consultazione pubblica per l’adozione di provvedimenti tariffari in materia di servizi idrici”

AEEG - DCO 290/2012/R/IDR, “Consultazione pubblica per l’adozione di provvedimenti tariffari in materia di servizi idrici. Il metodo tariffario transitorio”

AEEG - Relazione annuale, Giugno 2013

ARPAV - Direzione Tecnica Servizio Osservatorio Rifiuti, Produzione e gestione dei rifiuti urbani nel Veneto, Anno 2001

D. BERARDI , E.M. TRIPODI, L’incidenza delle tariffe dei servizi pubblici locali. I risultati di un sistema di trasparenza, in Discipl. Comm. e servizi, 2011, 2, p. 59

F. BRIPI, A. CARMIGNANI e GIORDANO R., La qualità dei servizi pubblici in Italia, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Paper n. 84, Roma, 2011

INDIS, Le tariffe del settore idrico. Rapporto 2003, Santarcangelo di Romagna, 2004

INDIS, Il servizio idrico in Italia. Rapporto 2004, Santarcangelo di Romagna, 2005

INDIS, Il servizio idrico in Italia. Rapporto 2005, Santarcangelo di Romagna, 2006

INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2008-2009, Santarcangelo di Romagna, 2010

INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2010, Santarcangelo di Romagna, 2011

INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2011, Santarcangelo di Romagna, 2012

INDIS-Unioncamere – REF Ricerche, Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali, 2012, Santarcangelo di Romagna, 2013

ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2013, Roma, 2013
ISTAT, Dati ambientali nelle città, 2012

ONR, Il finanziamento della gestione rifiuti. La revisione del sistema tariffario: strumenti operativi e comunicazione, anni 2004 e 2006

REF Ricerche e CCIAA, La spesa per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per le piccole e medie imprese, Collana di Rapporti di ricerca realizzati per conto delle Camere di Commercio di Cuneo, Salerno, Avellino, Genova, La Spezia e delle Unioni di Camere di Commercio delle Regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Basilicata, Anni 2010 e 2011

REF Ricerche e CCIAA, La spesa per il servizio idrico integrato per le piccole e medie imprese, Collana di Rapporti di ricerca realizzati per conto delle Camere di Commercio di Cuneo, Genova, La Spezia, Salerno, Avellino e delle Unioni di Camere di Commercio delle Regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Anni 2010 e 2011

C. M. ROBU, Le funzioni di costo nella gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, Quaderno di Ricerca n.2, Gennaio 2013